

## Preparativi

### Terra, Ospedale San Francesco, Reparto Rigenerazione

Susan, terrestre, 20 anni, capelli a caschetto blu ed occhi verdi, volto giovanile, si prepara a far visita a Diana. Prende un bel respiro ed entra. Una bambina di circa 7 anni dai capelli lunghi ramati ed occhi viola la sta aspettando seduta su una sedia a rotelle

«Susan! – strilla appena la vede – Aspetta lì: non ti muovere – si rivolge ad un’infermiera che le sta accanto – Mi dai una mano?»

L’infermiera l’aiuta a mettersi in piedi. Un passo alla volta la bambina si avvicina a Susan. La donna si porta una mano alla bocca commossa. Si abbracciano. Un abbraccio lungo

«Riesci di nuovo a camminare» dice Susan

La bambina annuisce: «Il dottore ha detto che tra una o due settimane passiamo ad alzarci, sedermi ed inginocchiarmi, poi alla corsa, il salto e la danza»

Susan volge gli occhi verso l’infermiera. La placca di metallo vivente tradisce la sua natura Tecnodroide

«Proprio così – conferma l’infermiera – I nanoidi stanno facendo un ottimo lavoro e Diana risponde ottimamente alle cure. Se tutto va bene, la rimandiamo a casa per il suo compleanno»

«Uh! Allora dovremmo fare una festa!» dice Susan alla bambina

«Sì! – risponde lei – con una torta grandissima e tanti giochi!»

\*\*\*

### Stazione Orbitante Aurora, Sala Ricevimento Ospiti, Qualche Ora Dopo

Megan, Abitante della Stazione, 18 anni, capelli biondi lunghi ricci, occhi azzurri, con indosso l’auricolare di comunicazione ed il dispositivo di emergenza nella fascetta sul collo (come tutti gli Abitanti della Stazione), sta aspettando la delegazione terrestre. Ha in mano un Pad ed uno stilo. La porta dell’ascensore si apre. Al suo interno un Terrestre di 40 anni, capelli marroni, occhi neri, mascella squadrata, indossa un completo da Alta Cerimonia grigio. Al suo fianco vi è Susan, anche lei in alta uniforme rossa, con gonna ultramini e fin troppo abbondante scollatura.

«Benvenuti – dice Megan spuntando qualcosa sul Pad – Spero abbiate fatto un buon viaggio. Se volete ho qualcosa di fresco da bere»

«No, non c’è bisogno – risponde il Terrestre che di nome fa Tarka – Piuttosto gli altri della delegazione?»

«Gli AlienBeast saranno in contatto remoto, la Rappresentante dei Tecnodroidi è già arrivata...»

«Kirat, sì la conosco» la interrompe Tarka con una voce che tradisce il suo disappunto.

«Ha qualche problema?» chiede Megan

«Il problema sono i Tecnodroidi. Non vi ricordate la guerra che abbiamo avuto con loro?»

«È passato del tempo da allora – interviene Susan – anzi, grazie a loro abbiamo sviluppato le nostre conoscenze mediche. Siamo in grado di rigenerare il corpo anche dopo...»

«Sì, sì, certo e chissà che razza di mostri tirano fuori»

Susan aggrotta la fronte e gli molla una schiaffo!

«Ahio! Susan! Ma che ti piglia?!»

«Glielo domandi pure? – interviene Megan – Sua sorella è stata salvata dai Tecnodroidi. Tu continui a velatamente insultarla mentre la sua unica colpa è stata quella di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato»

«Ma se non è nemmeno sua sorella! Lei...» un altro schiaffo lo zittisce!

Susan se ne va offesa verso la sala riunioni

«Secondo me, tu li cerchi gli schiaffi da Susan» commenta Megan.

In quel momento un altro ascensore si apre. Megan si volge rapidamente verso di loro. Una donna vestita con una specie di costume da bagno e stivali, con ampie ali da farfalla multicolore che gli adornano la schiena e gli occhi che sono interamente sfere nere, fa il suo ingresso. Accanto a lei una specie di Mantide Religiosa Antropomorfa, con due gambe insettoidi, due braccia insettoidi a tre dita che reggono un cilindro e gli Arti Raptatori chiusi all'altezza del viso da insetto che, tuttavia, sorride gentilmente. Dall'altro lato una Falena Atropomorfa, con due gambe da insetto e quattro braccia insettoidi a tre dita; anche il suo volto è in grado di fare espressioni umane.

«Regina! Benvenuta! – si affretta a dire Megan spuntando qualcosa sul Pad – Spero abbiate fatto buon viaggio! Se vuole ho qualcosa da bere!»

«No, grazie – risponde Regina con un sorriso; la sua voce è musicale – Non è il luogo adatto per bere bevande. Farai parte della riunione?»

Megan annuisce.

«Bene – dice Regina – ci vediamo tra poco» e si incammina verso la sala riunioni.

Quando passa accanto a Tarka, entrambi si guardano storto.

«Hai problemi anche con Regina?» chiede Megan a cui non è sfuggita la cosa.

«È una mutata» dice Tarka.

Megan sbuffa!

«Senti, so che avete avuto diversi problemi, ma voi mica siete degli stinchi di santi! Vi ricordo quello che, alla nostra richiesta di indipendenza, avete risposto con un missile Materia/Antimateria contro le nostre stazioni!»

«Ma non è assolutamente vero! Siete stati voi a lanciare un bombardamento orbitale, come richiesta di indipendenza! Abbiamo solo risposto al fuoco!»

«Ma quando mai! La tecnologia bellica l'abbiamo sviluppata per difenderci da voi»

«Ma neanche per idea...»

I due continuano a discutere mentre si dirigono alla sala riunioni.

## **La Riunione**

### **Stazione Orbitante Aurora, Sala Riunioni**

Tutti hanno preso posto intorno ad un tavolo rotondo. Su uno schermo vi è l'immagine di un AlienBeast in contatto remoto: testa simile a quella di un drago, con grandi corna e piccoli occhi quasi invisibili, lunghe zanne sporgono; il corpo è coperto da una corazza chitinoso e quattro gambe per nulla umane lo sorreggono, le braccia sono lunghe e possenti e le mani a quattro dita dotate di formidabili artigli; completa il tutto una coda segmentata e seghettata dotata di pungiglione. Egli indossa dei Bracciali di Controllo e su quello che dovrebbe essere il petto vi è il simbolo dei Consiglieri. Meno di un minuto dopo entra un'altra persona, con una lunga barba grigia e gli occhi ed i capelli neri; indossa un frac. Megan si alza per accoglierla.

«Benvenuto Sigma» dice.

«Comoda Megan – risponde lui mettendosi a sedere – Bene, penso non ci sia motivo per i preamboli, quindi iniziamo subito»

Preme alcuni pulsanti davanti a lui e si forma l'ologramma di una sfera bianca e grigia che ruota e pulsa.

«Come sapete il Nucleo è quello che tiene insieme le Zone Extramondo e distrutto il quale esse cessano di esistere. Dato che il Nucleo è la chiave delle Zone, possiamo supporre che esista una Fase 0 nei quali si formi. Purtroppo a tutt'oggi non siamo in grado di riconoscere questa Fase che rimane per noi un mistero. Ben diversa è la Fase 1, quando si forma la Zona Extramondo: una vera e propria bolla dove il mondo su cui si è formato ed un altro si fondono insieme – l'ologramma cambia mostrano una cupola grigiastra – il mondo è sempre ostile: che sia in formazione, morente, zeppo di mostri, fatto di acqua od in altro modo risulta sempre estremamente pericoloso per chiunque ha la disgrazia di trovarsi al suo interno. Beninteso: tutti i mondi hanno sempre avuto un'atmosfera, magari velenosa o con temperature estreme, ma in ogni caso non c'è stata mai fusione su mondi privi di atmosfera o sullo spazio esterno. Queste bolle possono essere grandi da centinaia di metri a decine di chilometri e crescono a velocità impressionanti, da 1 metro al minuto ad 1 metro al secondo. Grazie ai Monoliti degli AlienBeast siamo sempre riusciti a bloccare l'avanzata. Ma esiste anche una Fase 2, dove escono dal Nucleo quelli che abbiamo definito DemonBot, veri e propri robot ma dalle fattezze infernali, spesso avvolti da spire di fiamma, nubi di gelo, veleno od acido. Questi esseri, oltre a dare la caccia e cercare di uccidere i malcapitati, cercano di costruire qualcosa, molto probabilmente che serve ad un'eventuale Fase 3»

«Che finora abbiamo evitato – interviene Regina – Dai pochi dati raccolti – fa segno alla mantide di aprire il tubo e mostrare la mappa nascosta al suo interno – possiamo supporre che esistano altre 3 Fasi; non sappiamo quale sia lo scopo ultimo ma probabilmente non ci farà piacere saperlo»

«Sono convinta anch'io – interviene Kirat, una tecnodroide femmina che indossa un body, stivali e guanti che probabilmente fanno parte di lei – Sembra quasi che sia il piano di una conquista o di una qualche altra forma di guerra»

«Come quella che avete fatto voi» ribatte Tarka

«Sì e me ne dolgo»

«Avreste dovuto non dare retta a Klariss molto tempo prima»

«Spiacente Tarka, ma lei non sa cosa significa la lealtà: fin quando Klariss non ha violato il suo compito, far prosperare i tecnodroidi, sarebbe stato tradimento non obbedirle. E poi le squadre al mio comando hanno sempre evitato di attaccare i bambini»

Tarka sta per obiettare ma Susan interviene prima: «Potremmo tornare alla riunione? Il Nucleo sembra essere la chiave, ma non abbiamo modo di analizzarlo: deve essere distrutto il prima possibile ed è difficile; finora è servita solo una bomba Materia/Antimateria per romperlo; qualsiasi altra cosa entrava nel Nucleo veniva immediatamente disintegrata»

«Già – interviene l' AlienBeast con la sua voce ruggente; forse dovrebbero tarare meglio i traduttori vocali, ma probabilmente non lo faranno mai – ma portare la bomba è pericoloso per questo deve essere assemblata ed armata sul posto. Potremmo sfruttare i minuti necessari a questa operazione – preme un pulsante sul bracciale di controllo e si forma un ologramma di un piccolo monolite – Posto vicino al Nucleo invierà i dati alle Basi Orbitanti: un po' alla volta dovremmo riuscire a trovare dei dati utili»

«Sempre che il Nucleo sia analizzabile» interviene Megan

«C'è un'altra cosa: distrutta la Zona, i DemonBot si disattivano ed al contatto con l'atmosfera si ossidano e si distruggono a velocità impressionante – dice Kirat – Analizzando i dati abbiamo scoperto che in tutti i mondi vi è sempre presente un gas, assolutamente inerte ed innocuo per noi ma che è assente nei nostri pianeti. Probabilmente è questo gas che impedisce l'ossidazione dei DemonBot. Abbiamo approntato una “bara” contenente tale gas. Distrutto un Nucleo, recuperiamo il DemonBot e vediamo se è possibile analizzarlo»

«Mi sembra una buona idea» dice Sigma

In quel momento suona un allarme...

## **Zona Extramondo!**

### **Altair I, appartamenti privati di Miriam, pochi minuti prima**

Tila, mutata, 12 anni, capelli castani legati a coda di cavallo ed occhi con pupille gemmate rosa, con un grosso asciugamano in mano, sta aspettando che Miriam esca dalla doccia a vapore.

La porta a vetro opaco infine si apre. Miriam, mutata maggiore, con testa di gatto, grandi orecchie triangolari, grandi occhi felini e nasino rosa, corpo umano interamente coperto da uno splendido manto color crema, mani prive di unghie e piedi simili a zampe feline che le danno una postura [digitigrade](#), capelli dello stesso colore del pelo che scendono fluenti fino alle spalle, coda felina molto lunga e flessibile, esce dalla doccia sorridente mentre si lecca i baffi; il suo pelo è divenuto vaporoso rendendola “morbidona”; avvicinando poi una mano, chiusa in una forma che ricorda una zampa, la lecca e si passa orecchie ed occhi. Tila si avvicina e la copre con l'asciugamano.

«Ecco, signorina» dice

Miriam si volta verso di lei sorridendo e si abbassa alla sua altezza.

«Quante volte devo dirtelo: chiamami Miriam e dammi del tu – dice accarezzandola sulla testa – So che voi mutati di classe Servant siete stati creati per servire e siete felice quando potete farlo, ma potete benissimo essere meno formali» mentre parla la sua coda ha afferrato una spazzola, porgendola a Tila

«Non vorrei mancarle di rispetto» risponde la bimba prendendo la spazzola.

«Ma quale mancanza di rispetto – ride Miriam – Sono io ad autorizzarti.»

Sta per aggiungere qualcos altro, quando suona l'interfono.

«Sì?» risponde Miriam senza accendere il monitor

«Dovrebbe venire qui, Comandante, sembra ci siano dei problemi» risponde una voce

«Arrivo subito! Tila?»

«Eccole il vestito» risponde Tila facendole indossare velocemente una tunica.

\*\*\*

### **Altair I, Sala di Controllo, un minuto dopo**

«Che succ...? – inizia a dire Miriam appena arrivata, quando si blocca vedendo in lontananza formarsi una cupola nero-grigia – No! Una Zona Extramondo! – Si avvicina ai monitor – Dannazione! Proprio alla Fiera dei Bambini!»

«È grande una decina di chilometri» conferma una persona ai monitor.

«Mettemi in contatto con la stazione orbitante più vicina!»

«Qui Stazione Orbitante Aurora – dice la voce di Megan – Abbiamo ricevuto il messaggio. I monoliti sono già in viaggio. Tempo di arrivo stimato 3 minuti. La squadra di emergenza sarà lì poco dopo. Voi intanto cercate di capire con quale mondo abbiamo a che fare»

«Roger! – risponde Miriam – Dite alla squadra di emergenza di sbrigarsi: ci sono dei bambini»

«Roger!» risponde Megan chiudendo la comunicazione

«Tila! – ordina Miriam – La mia armatura da battaglia!»

\*\*\*

### **Altair I, Zona Extramondo, Cinque minuti dopo**

Miriam, con indosso un'armatura tecnologica che le copre il torso, bracciali e schinieri, ha messo al corrente la squadra di emergenza, formata da Susan ed alcuni umani appositamente addestrati, Kirat ed alcuni Tecnodroidi Mente Alveare e Mantis, la mantide religiosa, con alcuni Mutati Potenziate.

«... questo è quanto – conclude Miriam – Naturalmente io faccio parte della squadra»

«D'accordo – dice Susan – Sapete tutti cosa fare: andiamo»

Susan indossa l'elmo protettivo sopra la sua armatura da battaglia che la copre integralmente, Kirat indossa un elmo in cui una parte copre naso e bocca, Miriam indossa un casco contenente un visore per potenziare la sua già acuta vista.

«Buona Fortuna!» augura Tila mentre la squadra varca i confini.

La Zona Extramondo si presenta come un mondo in formazione: fulmini e gas velenosi saturano l'aria, il suolo è continuamente scosso da terremoti ed eruzioni.

«Parametri nella norma – annuncia Kirat – La fusione fa sì che l'aria sia respirabile anche se pericolosa ed il terreno relativamente stabile. Muoviamoci: troviamo tutti i sopravvissuti e portiamoli fuori. Probabilmente avranno bisogno di cure mediche»

La squadra si muove velocemente lungo l'area, scansando la lava ed evitando di finire inghiottita dai crepacci che si aprono. Raggiungono in fretta il luogo noto come Fiera dei Bambini. Miriam è la prima a scorgerne un gruppo. Facendo cenno agli altri si avvicinano. I bambini sono umani e mutati (minori e maggiori) che appena vedono Miriam e la squadra di emergenza corrono verso di loro.

«Rimanete fermi! – ordina Miriam con voce dolce ma autoritaria – Fenditura davanti a voi!»

I bimbi si bloccano appena in tempo, quando il terreno si scuote e fuoriesce la lava...insieme ad un DemonBot! Creatura enorme, dotata di accuminati artigli e grosse zanne, avvolto da spire di fuoco. La creatura si scaglia contro i bambini.

«Lascia stare bimbi!» urla Miriam saltando addosso al DemonBot. Sfruttando la rincorsa, riesce a farlo girare. Salta giù da lui nello stesso istante in cui Kirat lo taglia in due con un colpo di Karate!

Miriam raccoglie i bambini con le mani e la coda, mentre altri si arrampicano su di lei. Facendo una catena fanno passare i bambini verso gli altri. Dei Tecnodroidi Bot giungono per portarli via.

«Siamo già alla fase due, non mi piace per niente» commenta Susan.

## **Uno non basta**

### **Altair I, Zona Extramondo, ex Fiera dei Bambini**

In piena fiera, con banchi e giostre, spesso ridotti a cose informi, la squadra è in piena battaglia contro diversi DemonBot. I Tecnodroidi Mente Alveare si muovono come un sol uomo senza bisogno di ricevere ordini, essendo in costante contatto tra di loro e con tutta la Rete Tecnodroide. A Susan basta un cenno per farsi capire dai suoi uomini, mentre Mantis ordina ai Mutati Potenziali di seguire il protocollo 12. Miriam invece si concentra su dove possano essere i bambini per portarli in salvo. I DemonBot sembrano in svantaggio: nonostante appaiano come formiche, nessuno di loro riesce realmente ad avvicinarsi alla formazione della squadra di soccorso. La squadra avanza con passo sicuro, ma la fatica inizia a farsi sentire.

Qualcuno trova un diffusore sonoro ancora funzionante. Susan ne approfitta per chiamare i bambini: «Qui è la squadra di soccorso. Cercate riparo. Stiamo venendo a prendervi»

«A tutti i bambini – aggiunge Miriam – cercate la compagnia dei mutati di classe Protector o dei Mutati Maggiori: penseranno loro a proteggervi. Se qualche Mutato Potenziale è in ascolto, cercate di radunare i bambini...» non finisce la frase che un grosso lapillo spacca tutto! Miriam e Susan balzano indietro

«Muoversi!» ordina Mantis e la squadra si allontana

La squadra inizia a trovare gruppi di bambini, ora nascosti, ora in fuga; tutti i gruppi sono formati

anche dai mutati di classe Protector, inconfondibili dalla loro pelle grigio-perlacea, e dai mutati maggiori. I mutati Protector, grazie alla loro pelle dura quanto la roccia, fanno da scudo agli altri bambini dai lapilli, crolli ed altro, mentre i mutati maggiori, approfittando dei loro sensi potenziati e, spesse volte, anche di maggior prestanza fisica, cercano di condurre i bimbi in salvo, cioè nelle vicinanze della squadra di soccorso. Miriam, Susan, Kirat, Mantis e gli altri li portano in salvo e li consegnano ai Tecnodroidi bot che li portino fuori.

Infine si vede il Nucleo. La squadra si lancia all'attacco, abbattendo tutti i DemonBot che sono lì a proteggerlo, mentre viene assemblata ed attivata la bomba.

«A terra!» urla Kirat quando scaglia la bomba. Un botto spaventoso è quello che segue, seguito da una luce abbagliante ed una densa nebbia. Ma quando ci si vede di nuovo, la Zona è ancora attiva. La squadra rimane sconvolta.

«Qui Susan. Chiediamo supporto: la Zona Extramondo è ancora operativa nonostante la distruzione del Nucleo»

«Stiamo analizzando la situazione – risponde la voce di Megan – Continuate a cercare i bambini: vi faremo sapere il prima possibile»

La squadra ricomincia a muoversi, ben preoccupata da quello che è appena successo. Ma non c'è tempo di discutere: neanche un minuto dopo i DemonBot arrivano a frotte. Miriam viene afferrata per la coda. Prontamente lei si arrotola sul braccio del mostro, estrae due pugnali e colpisce la testa del DemonBot che crolla al suolo. Susan vede che i mostri aumentano sempre più di numero e sembrano più forti o forse è la squadra è più stanca. Susan guarda con orrore le loro difese venir superate: Mantis è afferrato per una gamba, Kirat per le braccia, i Tecnodroidi Mente Alveare vengono scagliati via come fossero mosche mentre i Potenziati vengono isolati dagli altri. Sparando contro tutti i mostri, Susan cerca di aiutare gli altri. Vede gli Arti Raptatori di Mantis spaccare in due la testa di un DemonBot ed un raggio energetico di Kirat perforarne un altro.

«C'è un secondo Nucleo – afferma improvvisamente la voce di Megan – Dirigetevi ad Est. Abbatte qualsiasi cosa troviate sul vostro cammino. AlienBeast in arrivo tra un minuto»

«Roger!» risponde Susan mentre colpisce col calcio dell'arma un DemonBot che l'aveva afferrata. In breve mette al corrente gli altri. La squadra cerca di muoversi, ma i DemonBot aumentano sempre più di numero.

Quando ormai la squadra è praticamente sovrastata dai DemonBot, gli AlienBeast arrivano: sparano a tutto quello che vedono, si lanciano sui DemonBot usando zanne, artigli e coda, spaccano e distruggono ogni cosa! Susan viene afferrata e scaraventata contro un banco pieno di qualcosa che una volta dovevano essere peluche, subito dopo Miriam le viene scagliata sopra; accanto volano Kirat, Mantis e tutti gli altri.

«Distruggete il secondo Nucleo – ruggisce l'AlienBeast – Noi pensiamo ai DemonBot»

«Miriam...» dice Susan

«Penso io ai bambini – risponde lei – So che gli AlienBeast non guardano in faccia a nessuno» con un fremito si mette a quattro zampe, annusa l'aria e corre.

Il resto avanza rapidamente verso il Secondo Nucleo. Abbattono le due torri che si trovano a fianco

e montano la bomba. Il Nucleo inizia a pulsare; qualcosa inizia ad uscire.

«Che roba è?» chiede Kirat vedendo solo delle Fauci.

«Non lo so e non lo voglio sapere! A terra!» urla Susan lanciando la bomba.

Esplosione, lampo, nebbia e finalmente la Zona cessa di esistere. Susan si toglie l'armatura ormai incrinata in più punti.

«Due sono troppe» si lamenta stringendosi le ginocchia.

## **Finalmente informazioni!**

### **Stazione Orbitante Aurora, Sala del Consiglio, Due ore dopo**

Megan è al rapporto con Sigma, Tarka, Regina e la falena umanoide

«Iniziamo dalle buone notizie – esordisce Megan – Susan e Miriam sono ferme su Altair I per accertamenti ma sembra non abbiano subito ferite gravi; a Mantis è stata staccata una gamba, ma lui dice che in due o tre giorni ricrescerà; Kirat è perfettamente sana grazie ai suoi nanoidi che l'hanno immediatamente riparata, ma ha detto che rimarrà qualche ora su Altair I per offrire assistenza ai feriti; il resto della squadra, chi più, chi meno, ha subito varie ferite; tutti i bimbi sono stati portati in salvo, hanno subito diverse ferite; qualcuno è grave, ma i nanoidi stanno facendo il loro lavoro ed i medici dicono che sono fuori pericolo. Per quanto riguarda la Fiera dei Bambini, anche se in modo poco ortodosso, ha avuto il successo che Miriam si aspettava: i bambini umani hanno iniziato a fidarsi dei bambini mutati; anzi passano molto tempo insieme. Per saldare la loro amicizia Miriam ha intenzione di aprire un laboratorio...»

«Sì, va bene. Taglia» l'interrompe Tarka

Regina lo guarda storto ma non protesta

«Kirat aveva ragione sui DemonBot – prosegue Megan – Quel gas inerte è quello che ne impedisce l'ossidazione e sono alimentati dal Nucleo. Stiamo raccogliendo i dati ma sembra proprio che siano programmati per creare un "convogliatore"; il che ci fa pensare ad una sorta di portale, ma è solo una supposizione. I dati dei due Nuclei, invece, ci permetteranno di capire quando si formano e quindi identificare la Fase 1 – fa una pausa guardando i presenti – E veniamo alle cattive notizie: il luogo dove è comparsa la Zona Extramondo è stato devastato; richiederà una grossa opera di bonifica per poter di nuovo essere abitabile. Nonostante le informazioni trovate, purtroppo la Zona Extramondo rimane un grosso problema: è vero che potremmo identificare la Fase 1, quindi poi trovare il modo di fermarla prima della formazione della Zona, quindi poi scoprire perché il Nucleo si forma, quindi...»

«Ho capito – l'interrompe Regina – Noi dovremmo fare un passo alla volta ed intanto le Zone potrebbero rafforzarsi, avrei più Nuclei o chissà che altro. Insomma abbiamo fatto un passo avanti ma siamo ancora alla loro mercé»

«Dovremmo rinforzare le squadre di emergenza» inizia a dire Sigma

«Non sappiamo se abbiamo il tempo» dice Tarka

\*\*\*



## **Terra, appartamento di Tarka, Alcune ore dopo**

«La ringrazio per avermi permesso di intervistarla, Signor Tarka – dice la donna dai lunghi capelli biondi, occhi azzurri, gambe lunghissime accavallate, scollatura provocante – Quindi attualmente state cercando di preparare una nuova tattica per la formazione delle Zone»

«Sì, esattamente»

«Senta... posso chiederle un parere personale? Come ci si trova a lavorare con mutati, Tecnodroidi, AlienBeast?»

«Faccio buon viso a cattivo gioco. Intendiamoci: non ce l'ho con i mutati in sé. Sono utilissimi, ma dovrebbero stare sotto di noi: sono stati creati per servirci»

«Lei è uno di quelli che li vorrebbe schiacciare sotto i piedi, trattarli come oggetti e disinteressarsi di loro quando non servono più?»

«Non ci si metta anche lei con questa storia: non sono umani; devono fare quello per cui sono stati creati. Servirci fin quando hanno fiato in gola. Non mi importa se devono mangiar immondizia, se vengono torturati, feriti o se muoiano. Giusto sui Leader potrei avere qualche dubbio: non sappiamo come si sono creati ed il loro ruolo non mi piace; tuttavia sono mutati e quindi forse hanno anche loro diritto ad essere usati. I Potenziati andrebbero decisamente controllati: furono loro a causare i primi problemi. Per quanto riguarda i Mutati Maggiori...»

«Sarebbero degli ottimi peluche viventi da rompere e buttare via quando non servono più - conclude maliziosa la donna – Ed i Tecnodroidi?»

«Hanno una tecnologia molto interessante, ma la loro mente alveare mi preoccupa. Vorrei poter far nostra la loro tecnologia e così “lasciarli andare”, ma per ora questo è assolutamente impossibile: i nanoidi funzionano solo in presenza dei Tecnodroidi; è per questo che abbiamo molte infermiere Tecnodroidi Individuali»

«Capisco. E gli AlienBeast?»

«Quelli sono una minaccia! Fin quando le Zone Extramondo esisteranno, eviteranno di attaccarci, ma dovremmo essere pronti a spazzarli via, prima che loro spazzino via noi. Hanno distrutto 10 astronavi la prima volta che ci siamo incontrati ed altre 20 prima della stipula del trattato. Non mi importa di quante noi ne abbiamo distrutte delle loro: sono una minaccia e devono essere spazzati via. Sto cercando di fare pressioni sul consiglio per questo»

«E gli Abitanti delle Stazioni Orbitali?»

«Quelli sono umani: non ho nulla contro di loro. Anche se ogni tanto discutiamo sui motivi che ci portarono a combatterci, i responsabili hanno già pagato e non nulla da lamentarmi»

La donna mette via il taccuino e si sporge

«Che rimanga tra noi, Signor Tarka, ma io forse potrei esaudire un suo desiderio» un feroce ghigno si stampa sul suo volto

# Quanto può far male un desiderio?

## Pianeta sconosciuto, livello mutati, Tempo Imprecisato

Miriam sta giocando con alcuni bambini mutati: ora gioca con una palla, ora insegue i bambini, ora si fa inseguire, ora fa loro il solletico, ora i bimbi fanno il solletico a lei, ora si comporta come un grosso gatto. Indossa un top a canottiera ed una corta gonna, lasciando scoperta pancia e spalle, per permettere ai bambini di accarezzarla e solleticarla liberamente. In un angolo c'è un libro di fiabe ed alcuni giocattoli. Una piccola finestra fornisce luce. Per il resto la stanza è spoglia. Tra i bambini c'è sia Tila che Diana. Diana cammina grazie ad un bastone; non zoppica ma ogni tanto ha bisogno di appoggiarsi.

Suonano alla porta.

«Vado io» dice Tila correndo via.

Ritorna poco dopo.

«È Susan! Prego, accomodati» annuncia

«Ciao Miriam. Ciao bambini! – dice Susan entrando. Ha un braccio bionico – Ho dei regali per voi»

I bambini si avvicinano tutti contenti e Susan inizia a passare i pacchetti.

«Vedo che cammini abbastanza bene, adesso» dice Susan a Diana mentre le passa il suo pacchetto.

«Grazie a te» risponde la bimba

«Non ho fatto nulla di speciale»

«Non è vero: è grazie alle tue cure ed ai tuoi nanoidi che riesco di nuovo a camminare, altrimenti a quest'ora ero ancora paralizzata. Tu sei molto buona ed io ti voglio bene»

«Io pure»

«Senti... – riprende Diana – non è che si potrebbe far qualcosa che evitare le sperimentazioni? Finora è tutto andato bene, ma...»

«Mi dispiace Diana – dice Susan in evidente imbarazzo – ma sei una Mutata Cavia...»

La bimba arrossa il naso.

«Secondo me, questo se lo è inventato Tarka. Io mi sento portata per altro. Tila dice che sembra che le storie divengono vere quando leggo...»

«Forse sei empatica od addirittura psichica, ma...»

«Ma io capisco le persone, sono di buona compagnia, potrei aiutare, potrei...»

«Diana ha ragione – interviene Miriam – Conosco altri mutati che hanno capacità simili. Magari potrebbero aiutare a risolvere il problema degli orfani»

«Mi dispiace Miriam: sono riuscita a permettervi di essere baby sitter, ma essere genitori o sorelle... sorelle... sai che mi piacerebbe averti come sorella?» conclude rivolta a Diana

«Sul serio?»

Susan annuisce.

«Evviva! - strilla la bimba saltellando – Allora ti mostro una cosa – corre a prendere uno strumento musicale. È una piccola ocarina – Non sempre mi riesce ma magari è la volta buona.»

Prende alcune costruzioni, si mette su uno sgabello ed inizia a suonare. Inizialmente stona, ma si riconoscono le note e, lentamente, la musica migliora fino a divenire armoniosa. Sembra non succedere niente. Poi... le costruzioni iniziano a muoversi e mutano e cambiano mentre si assemblano a formare un oggetto. Sembra quasi stia costruendo una torre. Susan sorride a vedere la strana capacità della bimba. Improvvisamente un flash le appare davanti agli occhi: una torre che sta venendo costruita, Diana che le sta correndo incontro dicendo di venire a vedere qualcosa di bello quando improvvisamente precipita qualcosa. Susan chiude gli occhi mentre tutto esplose.

«Tutto bene?» chiedono Miriam ed i bambini vedendo Susan sudata e scossa.

«Sì, sì, un giramento di capo – dice Susan scuotendo la testa e scacciando il pensiero – forse ho avuto un sovraccarico emotivo»

«Mi dispiace – dice Diana – Io non volevo...»

«Non ti devi scusare – dice Susan accarezzando la testa della bimba – Non è colpa tua. È solo che... niente, problemi miei»

La torre della bimba è tornata ad essere una serie di costruzioni.

«Senti, cambiando argomento – interviene Miriam - Ti ringrazio per quello che stai facendo: sei una delle poche che ci difende al Consiglio»

«Sto facendo solo il mio dovere» risponde Susan arrossendo

«Fai molto di più: ci considerei per quello che siamo. È grazie a te che Regina è riuscita a togliere quell'assurdità che noi Mutati Maggiori siamo considerati peluche...»

«Beh, voi però siete morbidi» scherza Susan arrossendo ancora di più

Miriam scoppia a ridere.

«Touché – dice – In effetti sembriamo fatti apposta per essere accarezzati e ci piace essere accarezzati, ma... beh, sai cosa voglio dire»

«Sì, lo so – risponde Susan seria – In verità, secondo me, dovrete avere meno paletti e più possibilità. Anzi ti dirò di più: dovrete essere integrati con gli umani. Può essere difficile, ma magari iniziando dai bambini...»

«Non lo avevo già fatto?»

«Eh?»

Miriam scuote la testa.

«Ok, lasciamo perdere. - dice - Novità per le Zone Extramondo?»

«Sì, anzi vorrei che, appena hai finito, venissi da me. Ho bisogno del tuo parere. Sei in gamba e ti meriti di più che essere solo una baby sitter»

«Ti ringrazio»

\*\*\*

### **Pianeta sconosciuto, Appartamenti di Susan, Tre ore dopo**

Susan sta leggendo la storia dell'ultima parte della battaglia con i Tecnodroidi: “grazie all'intervento di Tarka, l'umanità è riuscita ad impadronirsi della tecnologia usata dai Tecnodroidi. Intromettendosi nella loro rete, è riuscita ad isolarli. Usando i loro mezzi ha spezzato le loro difese ed in pochi mesi hanno distrutto tutti i Tecnodroidi”

“*Non è vero*” bisbiglia una voce

«Chi è? - dice Susan guardandosi intorno – Dove sei?»

Nello specchio vi è l'immagine di Kirat

Susan si avvicina stupita.

“*Non è reale*” dice l'immagine mentre scompare

Incredula, Susan avvicina una mano allo specchio ma il suo dell'interfono la risveglia dai suoi pensieri.

Al video vi è Regina insieme a Grove, la falena umanoide.

«Come va Regina? - chiede Susan avvicinandosi - Novità»

«Tutte negative – risponde Regina seria – Le Zone Extramondo continuano ad espandersi. Non abbiamo niente per fermarle e niente per analizzarle approfonditamente. Fermare le Zone diviene sempre più difficile. I dispositivi di contenimento per i Nuclei che abbiamo approntato stanno iniziando a cedere. Se non troviamo un modo di distruggerli...»

«Non funziona più la bomba Materia/Antimateria?»

«Come, scusa?»

«Non le abbiamo sempre usate? – osservando il volto di Regina, Susan capisce la risposta – Oh, Santo Cielo» conclude portandosi le dita in mezzo agli occhi.

«Stai bene?»

«Evidentemente no. - risponde cercando di tenersi calma, ma evidentemente esasperata - È da qualche giorno che sento voci e ho ricordi che dovrebbero essere miei e non lo sono. Poco fa ho pure visto Kirat allo specchio e, come ben sai, non è possibile, visto che è stata la sua autopsia a permetterci di impadronirci della loro tecnologia. Senza contare gli AlienBeast: non abbiamo più avuti contatti con loro, ma ogni tanto mi sembra che siano qui intorno...»

In quel momento suona il campanello.

«Chi è?» chiede Susan un po' allarmata e scossa

«Sono Miriam»

«Vieni, vieni» dice Susan rilassandosi.

Miriam entra. Indossa un vestito tutto tasche che lascia scoperte gambe e braccia.

«Stavamo parlando delle Zone Extramondo...» inizia a dire Susan

«E non solo di quello – l'interrompe dolcemente Miriam – vi ho sentito – continua indicando le orecchie – mentre parlavate di voci e ricordi e posso dirti che non stai impazzendo: anch'io ho le stesse sensazioni»

«Ed io pure» aggiunge Regina

«Ma allora...» dice Susan

«Non solo – riprende Miriam – poco fa ho trovato questo, nella mia stanza» tira fuori una chiavetta USB.

«È tecnologia arcaica» commenta Susan

«Già, ma osserva»

Avvicina la chiavetta al computer. La figura trema e compare una presa USB. Miriam infila chiavetta e tutto il computer vibra, cambiando alcuni dettagli, ma quello che stupisce più di tutti Regina e Susan ciò che appare a video: dati sulle Zone Extramondo, sui DemonBot e rapporti di missione firmati da Miriam, Susan e Regina.

«Non è possibile» commenta Susan

«Credo che la chiavetta non sia di questo mondo»

«Pensi possa essere di una Zona Extramondo?»

«Non lo so»

«Comunque sia, questi dati sono estremamente importanti. Contatto la Stazione Orbitante Aurora»

«Qui Stazione Orbitante Aurora. Sono Megan – dice una voce disturbata – Spaziporto Astro, Hangar 472. Ripeto: Spaziporto Astro, Hangar 472» il contatto si interrompe

A sentire quella voce, Miriam e Susan fanno un salto indietro

«Non è possibile – dice Susan – Megan è morta molto tempo fa. Questo è troppo»

Afferra la chiavetta con la mano bionica. Quest'ultima vibra e muta! Susan lascia cadere la chiavetta e si guarda la mano che è tornata normale.

«L'hai visto anche tu, vero? Era tornata umana!»

Miriam annuisce stupefatta.

\*\*\*

### **Pianeta sconosciuto, Spaziporto Astro, Hangar 472, Notte**

Susan, Regina, Miriam, Grove e Mantis, insieme ad alcuni mutati ed esseri umani, stanno ispezionando l'hangar. L'Hangar è immenso: quasi 500 metri quadri, alto 10 metri. Varie casse ed attrezzi sono qui stipati ma la maggioranza dello spazio è vuoto.

«Questo hangar è in disuso da parecchio tempo – commenta Mantis – Siamo sicuri che ne valga la

pena?»

«Ne abbiamo già discusso, Mantis – dice Regina – Megan ha lasciato un messaggio. Fosse anche un vecchio messaggio, vale la pena tentare»

«Senza contare come lo abbiamo ricevuto: una chiavetta proveniente da un altro mondo, in grado di interagire con il nostro – spiega Miriam – e proprio quando Susan contatta la Stazione Orbitante Aurora»

«Già ed è la cosa più strana – continua Susan - in qualche modo, siamo entrati in contatto con messaggio speciale, che abbia passato le barriere del tempo o quelle dello spazio o come diavolo altro ci è arrivato, è ovvio che Megan voleva farcelo recapitare, probabilmente proprio adesso! Quindi credo sia importante dargli retta. Non ce ne caviamo nulla di male: al più avremo fatto un giro a vuoto»

Ispezionano le casse, cercano anche nelle pareti e nei pavimenti ed in ogni angolo.

«Mi sembra non ci sia nulla» dice Susan dopo quasi un'ora che cercavano.

«Non è esatto – risponde Grove guardando il soffitto – voi umani non avete la vista adatta per guardare questa frequenza di luce, ma qualcuno ha lasciato un messaggio: codice FK5467VU ed è firmato Kirat»

«Chissà da quanto tempo è qui» si chiede Regina

«Non saprei. – dice Susan – Mi chiedo invece cosa voglia dire Codice FK5467VU... ouch!»

Susan e gli umani si piegano in due mentre si portano le mani alla testa.

«Che succede?» dice Miriam

«Impronta vocale confermata – dice Susan con una voce che non è la sua – Codice Accettato. Connessione alla Rete Tecnodroide. Adattamento Parametri Sinaptici. Decodifica in corso»

Un attimo dopo Susan e gli altri riprendono il controllo

«Kirat – dice Susan con il volto che esprime stupore ed orrore – Non è possibile!»

\*\*\*

### **Pianeta sconosciuto, Stanza del SuperComputer, Tre giorni dopo**

Susan, Miriam, Regina, Grove, Mantis ed un esercito di mutati ed umani sono penetrati nel perimetro interno, là dove risiede il SuperComputer, centro nevralgico di tutto il sistema umano, da quando si sono impadroniti della tecnologia tecnodroide.

«Ora capisco il vero motivo per cui si è deciso di costruire il SuperComputer; mi sembrava strano che avessimo costruito un centro nevralgico senza sistemi ausiliari, mentre i Tecnodroidi avevano quasi tutto distribuito...» commenta Susan mentre si dirigono verso la stanza

«Alla luce di quello che abbiamo scoperto, molte cose prendono una piega diversa» dice Regina decisamente seria.

«Siete pronti?» dice Miriam mentre apre l'ultima porta.

Non appena dentro, dei fari li abbagliano.

«Non muovetevi – dice Tarka – siete circondati. Qualsiasi tentativo di resistenza corrisponderà all'annientamento. Susan non ti facevo così stupida da credere ad un messaggio registrato da chissà chi»

«Sei un'idiota, Tarka – dice Susan decisamente arrabbiata - Cosa credi che abbia fatto in questi tre giorni? Ho fatto dei controlli. Ed è tutto vero. Paurosamente vero. Siamo in un inferno ed è colpa...»

«Sapevo che eri inaffidabile – l'interrompe Tarka – Ma non pensavo fino a questo punto. Ma ciò ormai non ha più importanza. La penetrazione nella sala del SuperComputer senza autorizzazione vi condanna per Alto Tradimento – alza un braccio – e la condanna è...»

«Attento a quello che dici – l'interrompe flemmatica Regina – Gli AlienBeast potrebbero arrabbiarsi»

«Cosa?»

Dall'ombra escono decine e decine di AlienBeast. Attaccano gli umani che circondavano Susan e gli altri ed in breve li mettono fuori gioco.

Susan approfitta della confusione per raggiungere il SuperComputer.

«Non ti permetterò di distruggerlo!» urla Tarka cercando di bloccarla.

Un enorme artiglio lo intercetta e lo immobilizza contro una parete.

«Non ti muovere» ringhia l'AlienBeast che lo blocca.

«Non esiste nessun SuperComputer – dice Susan – Questo è solo plastica e lucine. Come vedi gli AlienBeast erano qui e vi erano da tempo. Le voci che sentivo erano loro che mi parlavano, i ricordi che avevo erano informazioni che mi mandavano. Siamo riusciti a rompere la barriera. E sai qual'è la verità? La verità è che questo non è nemmeno il nostro mondo»

Un AlienBeast divelge il pannello di controllo, rivelando un Nucleo connesso a tutto il resto del sistema

«Questo è una Zona Extramondo!»

## **Il Nemico si rivela?**

### **Altair I, Campo medico d'emergenza temporaneo, il giorno dopo**

«Ooooh che mal di testa» si lamenta Susan quando riapre gli occhi.

«Passerà tra qualche minuto: non sforzarti» risponde la voce di Kirat

«Kirat? Sei davvero tu?»

«In carne, ossa e Metallo Vivente»

«Accidenti. Ma cosa è successo?»

«Siete appena usciti da una Zona Extramondo in Fase 3, dopo più di un mese di permanenza. Non so dirti perché nessuno si è mai accorto della formazione di questa Zona. Fatto sta che, quando

abbiamo perso i contatti e l'abbiamo trovata, ci siamo preparati per l'intervento. Di sacco siamo rimasti quando abbiamo visto cosa c'era dentro. Ma soprattutto del fatto che noi non potevamo interagire con voi. C'è voluto molto tempo per passare la "barriera" e comunicare con voi. Quando siamo riusciti a portare oggetti, ho installato su di voi un impianto temporaneo per il collegamento alla Rete Tecnodroide. È stata una buona mossa, devo dire»

«Era tutto falso, quindi?»

«No. Realtà e finzione si mescolavano nella Zona. L'unica cosa falsa erano le Zone Extramondo che voi affrontavate: senza la tecnologia AlienBeast non avreste mai potuto fermarle. Se vuoi la mia opinione, quella Zona è stata plasmata sotto i desideri di qualche umano: troppi vantaggi per uno e troppi svantaggi per gli altri»

«Sì, ricordo le condizioni dei mutati. Come stanno?»

«Abbastanza bene, nonostante tutto. Ma sono incavolati neri. Regina per ora li ha fatti ragionare, ma secondo me... come dite voi? Ah, sì! Siete seduti su una polveriera»

«Immagino. Senti: dove ci troviamo?»

«Su Altair I»

«Non sulla terra, quindi. Eppure c'era Diana»

«Diana era venuta per farti una sorpresa. Purtroppo la sorpresa l'hanno fatta a lei. Stiamo facendo dei controlli su di lei ed altri: le ultime sperimentazioni non hanno fatto molto bene»

«Oh Santo Cielo! I Mutati Cavia!»

«Tarka se l'è inventata bella, vero? Una classe di mutati inesistente al solo scopo di poter fare esperimenti su di loro senza che si arrabbiassero... almeno fin quando non hanno scoperto l'inghippo. Mi togli una curiosità? Perché Tarka ce l'ha tanto con quella bambina?»

«Perché è una mutata empatica di classe Family ed è mia sorella»

«Sul serio?»

«Sì. È una storia lunga: magari un giorno te la racconterò. Posso andarla a trovare?»

«Non appena ti sarà passato il mal di testa e ti sarai rivestita, sì»

\*\*\*

### **Campo medico di emergenza temporaneo, sezione diagnosi approfondite, cinque minuti dopo**

Susan entra nella sala d'aspetto. Molti mutati sono lì. Si voltano verso di lei ed i loro sguardi si illuminano. In un attimo le sono tutti attorno. Sorridenti e felici, la sollevano e la portano in trionfo.

«Perché è una brava umana, perché è una brava umana...» cantano

«No! Che fate! Fermi! Mettetemi giù!» si lamenta Susan rossa in volto ma i mutati non le danno retta.

La portano sulle spalle fino da Miriam. Non appena a terra, Miriam l'abbraccia.

«Ma che vi piglia a tutti?» dice Susan sempre più rossa.



«Ti festeggiamo – risponde Miriam sorridente – Ora che ti sei ripresa, devi essere festeggiata»

«Ma perché tanto entusiasmo? Che ho fatto di speciale?»

«E lo domandi pure? Sei sempre stata con noi. Ci hai sempre considerato per quello che eravamo. Né schiavi, né pupazzi. Mutati sì, ma sempre esseri viventi. Ci hai aiutato in ogni frangente, sia nel grande, quando ci difendevi al falso Consiglio, sia nel piccolo, portandoci cibo, acqua, vestiti, medicine, portandoci gioia e fiducia, dove gli altri portavano dolore ed odio. Fossero tutti come te, staremmo molto meglio»

«Ma non sono stata l'unica»

«E credi che gli altri non li abbiamo festeggiati? – fa l'occholino – Ma ora vieni: penso vorrai incontrare Diana e gli altri bambini»

Dicendo questo l'accompagna alla porta del laboratorio diagnostico.

Dentro un mucchio di bambini mutati sta in diversi lettini. Non appena si apre la porta, voltano tutti la testa per vedere chi entra. Vedendo Susan e Miriam, tutti i bimbi balzano giù dai letti correndo verso di loro felicissimi.

«Sorellona!» dice Diana abbracciando Susan.

«Sorellina!» risponde lei ricambiando l'abbraccio.

«Susan!» strillano gli altri bimbi.

In breve Susan è sommersa dai bambini che vogliono festeggiarla.

«Calma, calma» dice Susan mentre cerca di accontentarli.

Dopo qualche minuto, tutti i bimbi si sono seduti intorno a lei.

«Come state?» chiede Susan

«Diciamo bene – rispondono – saremmo stati meglio se non avessero fatto esperimenti su di noi»

«Posso solo immaginare. Spero non sia nulla di grave»

«Non lo sappiamo. Di certo non è stato niente di piacevole – risponde Diana – Ho vomitato fino a poco fa roba verde»

I vari bimbi raccontano i sintomi che hanno: chi ha macchie sul corpo, chi ha perso peli, chi vomita roba strana, chi ha la testa che gli fa male, chi ha gli occhi che lacrimano, chi ha difficoltà a camminare. Susan parla con loro, ma soprattutto ascolta, cosa di cui i bimbi sentono molto il bisogno.

«E tu Tila? Hanno fatto esperimenti anche su di te?» chiede infine Susan

«No, io ed altri bambini di classe Servant siamo qui perché siamo stati frustati, bastonati ed in altro modo ci è stato fatto del male»

«COSA?! Chi è stato?»

«I nostri falsi padroni» risponde la bimba

«“Sei troppo emotivamente coinvolta per saperlo” - interviene Miriam – così ci ha detto Kirat e ha fatto promettere ai bimbi di non dircelo, almeno fin quando saranno sotto osservazione. Kirat non vuole che ci facciamo giustizia da soli»

«Sì, ha ragione... però...»

«Non arrabbiarti: non è il caso – dice Tila – prendi me... anzi noi: pensavamo che il frustarci, bastonarci e farci del male fosse una cosa normale... una cosa per cui eravamo nati...»

«Ma non è vero!» l'interrompe Susan

«Appunto – risponde la bimba sorridendo ed allargando le braccia contenta – Non è una cosa bellissima?»

Susan sorride: a Tila basta poco per essere felice

«Ci hai portato i regali?» interrompe il discorso Diana

Susan sta per rispondere, ma è Miriam che l'anticipa: «Certo che ve li ha portati. Li ha lasciati qui fuori perché prima voleva sapere come stavate. Su, andiamoli a prendere»

Susan segue Miriam. Appena fuori...

«Io non ho regali» sussurra Susan

«Noi sì: li abbiamo appositamente preparati, affinché tu potessi consegnarglieli»

«Ma io...»

«Hai sempre portato loro qualcosa perché deluderli?» conclude Miriam facendole l'occholino.

Poco dopo Susan rientra nella stanza con un sacco di giocattoli. Tutti i bimbi sono entusiasti. Susan si sente felice.

\*\*\*

### **Zona detentiva, cella di Tarka, contemporaneamente**

La donna dai lunghi capelli è davanti alla cella.

«Salve Tarka. Sono venuta a trovarla. Può parlare liberamente: ho appena isolato il sistema»

«Tu! – tuona Tarka – Una Zona Extramondo! Era questo che intendevi per “esaudire un desiderio”?»

«E così è stato. Hai avuto la possibilità di usare la tecnologia Tecnodroide, grazie a quella hai schiavizzato i mutati e ti sei allontanato dagli AlienBeast»

«Era tutto una menzogna!»

«No! Era tutto reale! Hai fatto esattamente quello che io volevo! Hai seminato odio e paura. Ora io posso avere sufficiente energia»

«Che diavolo dici?»

«Io non sono umana. Io sono colei o colui che detiene il potere. Mie sono le Zone Extramondo, mio il potere di crearle e plasmarle. Ma ho bisogno della vostra energia per poterlo fare. Ho bisogno dei

vostrì sentimenti negativi per accrescere la mia forza e penetrare nella vostra realtà»

«Cosa sei veramente?»

«Non ha importanza: la tua mente non sarebbe in grado di concepirmi. Sento già che la tua mente sta mutando il mio aspetto. Mi vedi come un mostro? Ma io posso essere ancora un ottimo alleato. Posso darti tutto il potere che desideri, rendere ancora più reale quello che hai assaporato. Unisciti a me. Accendiamo la miccia: diamo inizio alla quarta Fase!»

E dicendo questo, la creatura distrugge le sbarre!

## **Tarka il Traditore**

### **Stazione Orbitante Aurora, Sala Riunioni, il giorno dopo**

Regina, attraverso i monitor, sta mettendo al corrente il Consiglio Terrestre.

«... questo è quanto – conclude – I Mutati sono alquanto arrabbiati; se non fosse stato per Susan e gli altri, a quest'ora i Potenziati avrebbero già reimpugnato le armi»

«Cosa consiglia?» chiede una delle persone al monitor

«Date sufficiente risalto mediatico alla cosa: processi, indagini, quanto serve. Fate capire ai Mutati che li ritenete importanti...»

«Scusate se vi interrompo – arrivata trafelata Megan – Ma ho gravi novità! Ho scoperto che tutti i nostri sensori sono stati sabotati. A quanto pare l'intera rete è stata compromessa. Tutte le nostre apparecchiature sono state ritirate e modificate affinché ci forniscano lo stesso insieme di dati. Non siamo in grado di accorgerci della formazione di nuove Zone Extramondo e probabilmente le apparecchiature richiederanno giorni per essere riparate»

«Idee su chi o cosa potrebbe essere stato?»

«Qualcuno che aveva accesso a tutti i codici. Abbiamo una talpa e ci ha appena messo nei guai più neri!»

\*\*\*

### **Altair I, Campo Medico temporaneo, Sala Degenza, contemporaneamente**

Susan è andata a trovare Diana che, insieme agli altri bambini Mutati, si trova in degenza per la cura. Tila si dà da fare per aiutare tutti mentre Diana sta raccontando a sua sorella la situazione.

«... i medici dicono che ci vorranno almeno due settimane prima di dimettermi. Bisogna dare il tempo alle medicine, nanoidi e... boh! un nome strano... di fare effetto»

«Come ti senti?» chiede Susan

«Meglio. Vomito ancora robbaccia verde, ma sono scesa ad una volta al giorno. Dovrei migliorare giorno per giorno»

In quel momento entra Kirat.

«Ciao bambini – dice – Ciao Susan. Avresti un minuto?»

«Anche due» risponde Susan alzandosi.

«No, rimani pure comoda. Tila, mi prenderesti una sedia, per favore?»

«Subito!»

«Allora, Susan – dice Kirat accomodandosi – Vorrei che mi spiegassi la questione della tua sorella mutata...»

«Ah, sì! Sai cosa sono i mutati di classe Family?»

«Hanno qualcosa a che fare con la famiglia, dal nome»

«In un certo senso. Devi sapere che, molto tempo fa, c'è stato un periodo... chiamiamolo brutto, in cui erano rimasti molti orfani. Furono dunque creati dei mutati empatici in grado di aiutare tutti questi orfani. In breve crearono vere e proprie famiglie... In realtà la situazione è un po' più complessa di così, ma serve a farti capire. Ora Diana, in quanto Mutata Empatica di Classe Family, doveva scegliere qualcuno a cui legarsi. A quel tempo io ero, senza entrar in dettagli, in profonda crisi e Diana mi aiutò ad uscire: mi capiva, mi consigliava, sapeva come prendermi; inoltre, il fatto di dover badare ad una sorellina, mi diede quello sprone in più per uscire da quel periodo»

«E Tarka la odia perché...?»

«Per diverse ragioni: è una mutata, è di classe Family, è empatica ma soprattutto perché è mia sorella; Diana mi ha allontanato dalla sua influenza... e mi sto rendendo conto di quanto Tarka stia prendendo una brutta strada...»

«Per forza – l'interrompe Diana – lui è brutto ed antipatico! Gli piace così tanto far del male a noi mutati che è disposto a sabotare tutti i sensori rilevatori...»

«Che cosa hai detto?» l'interrompono Kirat e Susan all'unisono

«Non lo sapevate?»

«Quello che dici è grave» dice Kirat

«Ma vero – risponde Diana – Quando sono arrivata allo Spazioporto l'ho sentito. Ha detto: “Ho disattivato tutti i sensori rilevatori. Nessuno si può accorgere di quello che sta succedendo. Procedi pure”»

«Perché non l'hai detto subito?» chiede Susan

«Volevo dirlo ma poi... beh, sai cosa è successo»

\*\*\*

### **Stazione Orbitante Aurora, Sala riunioni, contemporaneamente**

Un allarme scatta. Megan si porta la mano all'orecchio ascoltando.

«Zona Extramondo in formazione sulla Stazione Orbitale – annuncia allarmata – Indossate le tute spaziali: non sappiamo quanto la stazione potrà reggere» preme un pulsante sul suo dispositivo e l'energia l'avvolge. Un attimo dopo i suoi vestiti si dissolvono e si forma su di lei una tuta di uno speciale polimero.

\*\*\*

## **Altair I, Campo medico temporaneo, contemporaneamente**

Scatta un allarme.

«Zona Extramondo in formazione» annuncia Kirat

«Dove?» chiede Susan

«Qui!»

Kirat e Susan si affrettano ad aiutare i bambini mentre anche Miriam e gli altri mutati accorrono. In quel momento una voce prorompe dal nulla.

«Qui Tarka. Annuncio la nascita del Nuovo Ordine Terrestre. Da questo momento in poi Tecnodroidi e AlienBeast sono fuorilegge; i mutati che non vorranno asservirsi saranno anche loro dichiarati fuorilegge e così chiunque gli appoggi. A tutti gli umani: questo è un ultimatum; avete un'ora per decidere. Le Zone Extramondo sono in formazioni su tutti i mondi e presto il Nuovo Ordine Terrestre avrà il controllo su tutto»

«Non è possibile – dice incredula Susan – Non puoi aver fatto ciò che penso»

«Sì che l'ho fatto – risponde Tarka – Le Zone Extramondo mi forniranno il potere necessario. Ed appena lo avrò consolidato, le distruggerò ed il Nuovo Ordine dominerà incontrastato!»

## **Un Mondo Sconvolto**

### **Spazio, Tempo Imprecisato**

La Stazione Orbitale Aurora si è come trasformata: ora sembra un incrocio tra un ragno meccanico ed una libellula meccanica; diverse torrette laser e lanciamissili si trovano sulla sua superficie. In fuga una navicella di salvataggio.

Megan, con indosso la tuta spaziale, all'interno della navicella, sta assistendo Regina che sembra stia male: le manca un'ala ed è mandida di sudore mentre il suo respiro è affannato. Accanto a lei vi sono Mantis e Grove. Sigma sta pilotando.

«Come si sente, Regina?» chiede Megan preoccupata.

«Stavo meglio prima - risponde lei tra un respiro e l'altro - Non preoccuparti per la mia ala: ricrescerà. Abbiamo il modo di farla ricrescere. Quello che mi preoccupa è quello che sta succedendo: nelle stazioni orbitali, sulla Terra, su Altair I, sul mondo degli AlienBeast... ovunque si stanno aprendo Zone Extramondo. Un attacco in piena regola, perfettamente coordinato... Coordinato da Tarka!»

\*\*\*

### **Altair I, Livello Mutati, Tempo Imprecisato**

Palazzi diroccati, fiamme ovunque, colonne di fumo e macerie. Così si presenta ora il livello dei Mutati; enormi robot, simili a carrarmati su due zampe, si muovono in questo ambiente, sparando ogni volta che vedono qualcosa muoversi, aggiungendo fiamme e macerie al luogo già devastato.

In un luogo nascosto Susan si sta occupando di alcuni bambini. Diana sta vomitando.

«Come ti senti?» le chiede Susan offrendole un bicchier d'acqua mentre lei si pulisce la bocca

«Male - risponde lei dopo aver bevuto - tutta colpa di Tarka. Se vuole farsi odiare ci sta riuscendo»

«Coraggio, dovresti andar meglio tra poco... spero» conclude a bassa voce

Entrano Miriam ed altri mutati ed umani. Miriam sta portando in braccio Tila. Susan si avvicina a loro.

«Come stai?» chiede alla bambina

«Male. Il Fustigatore non ci è andato piano»

«Fatti vedere - le alza la maglietta - Oh mamma: ci è andato giù pesante! Ora ti medico - si rivolge a Miriam - Hai buone nuove?»

Miriam scuote la testa.

«Tarka è in grado di alterare la realtà a suo piacimento - risponde - Non so per quanto possa rimanere al sicuro questo rifugio»

Susan non risponde. Finisce di medicare Tila.

«Fatto - dice riabbassando la maglietta - Ora ti servono un po' di coccole»

«Allora tocca a me - interviene Miriam - Vieni dalla tua gatta preferita» e prende in braccio Tila.

In quel momento entra Kirat. La sua faccia è sconvolta e vacilla, tenendosi allo stipite della porta. Susan è da lei in un attimo.

«Kirat! Che ti è successo?»

«Tarka ha colpito nel segno: è riuscito ad isolarmi dalla Rete Tecnodroide»

«Vedrai che troveremo una soluzione»

«Il problema è un altro: per quanto individuale, sono pur sempre una Tecnodroide. Fin dalla mia nascita io sentivo tutti i Tecnodroidi intorno a me, la loro presenza, le loro voci. Ora c'è il silenzio, il vuoto. Non puoi sapere quanto questo mi renda sola, vulnerabile. Mi dispiace: ma io ho bisogno di sentire quelle voci» ed estrae gli Iniettori

Susan fa un passo indietro. Prima che Kirat si scagli, una voce la ferma: «Non hai bisogno di quelli»

Una ragazza di circa 16 anni ha parlato; lunghi capelli castani le adornano le spalle. Kirat si volta verso di lei.

«Non puoi neppure concepire il vuoto che provo» dice ma gli Iniettori rientrano.

«Sì che posso - risponde la ragazza - Io sono creata per capire i vuoti e riempirli. Sentimi, percepiscimi, posso aiutarti»

Kirat ora la guarda meglio e nota i suoi occhi viola. Si volta verso Diana e poi torna sulla ragazza.

«Aspetta. Tu sei una mutata. Io una Tecnodroide. Non credo che il legame funzionerebbe e poi quando riattiverò la Rete...»

«I legami possono essere anche temporanei e, fidati, funzionano anche con voi. Lasciati andare: parla con me. Io sono Fata» dicendo questo prende le mani di Kirat e la porta verso un letto. L'abbraccia e parlano a bassa voce.

«Vedi che siamo utili?» commenta Diana

«Non devi dirlo a me» risponde Susan accarezzando la bimba

«Lo so, ma ci tenevo a dirlo» risponde lei allargando le braccia per farsi dare un abbraccio

\*\*\*

### **Altair I, livello Umani, Tempo Imprecisato**

Bianche ville circondate da alberi; paesaggio immacolato. Dalla più alta delle ville, Tarka ed il Nuovo Ordine Terrestre stanno facendo il punto della situazione.

«Abbiamo assoggettato molti mutati, altri sono in gabbia; gli ultimi li stiamo pressando: finiremo per stanarli» dice una persona

«Abbiamo avuto qualche problema con gli umani che non volevano dar retta al nostro Ordine. Grazie allo Stargate siamo ora in grado di passare dalla Terra ad Altair I in breve tempo: massimo un giorno e la terra sarà totalmente nostra» dice un altro

«con gli AlienBeast ci vorrà più tempo: loro hanno la tecnologia per contenere le Zone Extramondo» dice una terza persona

«Ma non le possono fermare» risponde un altro.

«Ed i Tecnodroidi?» chiede Tarka

«Li abbiamo isolati, ma non riusciamo ad accedere alla loro tecnologia»

«Avremmo bisogno di nanoidi attivi e di una cavia» dice Tarka

«Posso aiutarvi» dice un'altra voce. Su un monitor è comparsa la ragazza dai capelli biondi

«Sul serio? - chiede Tarka - Niente illusioni?»

«Tutto reale. Posso fornirvi nanoidi e cavia. Ascoltate il mio piano»

\*\*\*

### **Altair I, livello mutati, cinque minuti dopo**

La realtà muta davanti ai loro occhi: il rifugio sicuro ora si trova all'aperto.

Susan, Miriam, Kirat ed altri mutati ed umani si ritrovano a combattere disperatamente contro diversi robot. Le loro barriere vengono facilmente abbattute.

«Ripiegare! - ordina Susan - Dobbiamo portare in salvo i bambini. La zona non è sicura...»

Un enorme DemonBot compare dal nulla; demolisce tutto ciò che si trova in mezzo, raggiungere e colpisce Kirat quasi spaccandola in due!

«Kirat!» strilla Susan ma in quel momento avviene un'esplosione e denso fumo copre l'area.

Dopo un momento di panico, ci si rende conto che vi è tranquillità intorno. Quando il fumo si

dirada, si accorgono di essere soli.

«Ma che...? - si chiede Susan - Miriam controlla che la zona sia sicura; allerta massima - corre da Kirat - come stai?»

«Ho passato tempi migliori - risponde lei mentre la sua struttura si sta ricomponendo - Mi hanno asportato un bel pezzo, mi ci vorrà un attimino prima di potermi muovere. Come state voi? Dov'è Fata? Non la sento più»

A quelle parole Susan passa voce ed inizia la ricerca. Ci sono molti feriti, molti bambini sono spaventati, odore acre di fumo e sangue appesta l'area. Ma per quanto cerchino ovunque, tra macerie e nascondigli, non trovano traccia di Fata. In breve ci si rende conto che è stata rapita.

«Capisco... - dice Kirat alla notizia; la sua voce in apparenza calma aumenta sempre più di tono - capiscono quello che vogliono fare... e posso dirti che è stato il più grande errore che potesse fare Tarka. Deve solo sperare che la ritrovi viva. Preparati bastardo! Stai per avere a che fare con una tecnodroide infuriata!» urla all'aria

\*\*\*

### **Altair I, livello umani, tre giorni dopo**

«Un po' mi dispiace per quella ragazza - sta commentando uno degli umani - dopo quello che le abbiamo fatto, dubito che sopravviverà a lungo»

«Non ha importanza - risponde Tarka - È una mutata. Piuttosto siete riusciti nell'intento»

«Certamente: questi guanti speciali permetteranno a noi di utilizzare la tecnologia tecnodroide ed i loro nanoidi. Osservate» indossa il guanto e lo attiva. In breve un'armatura lo copre, si formano armi, escono iniettori con i quali inietta i nanoidi sul tavolo che si riplasma al suo volere. Infine disattiva tutto. Tarka, soddisfatto, indossa anche lui il guanto e così tutti gli altri.

«Perfetto: con questo saremo invicibili» dice

«No, con questo avete perso» dice la voce di Kirat

«Cosa? Kirat! Dove sei? Dove ti sei nascosta?» dice Tarka guardandosi intorno.

«È inutile che mi cerchi intorno: sono dentro di te. Hai commesso un grosso errore: noi non siamo esseri umani dotati di tecnologia sconosciuta. Noi siamo Tecnodroidi. Non puoi avere la nostra tecnologia senza pagarne il prezzo»

«Stai mentendo: voi usavate la vostra tecnologia su di noi, senza conseguenze»

«E non ti sei mai chiesto perché c'era sempre un Tecnodroide accanto ai nanoidi che usavate? Pensaci bene: in fondo sei intelligente»

«Tu... oh, mio Dio!»

«Bravo! È esattamente quello che pensi: noi siamo il Metallo Vivente. Noi siamo i Nanoidi! E tu mi hai appena fatto infuriare! Mi hai tagliato fuori dai miei fratelli, hai rapito e fatto del male a chi mi voleva aiutare! Hai attaccato gente indifesa ed innocente! Hai fatto tutto quello che mi hai sempre accusato di fare! Ma questa volta ne paghi il fio! Nanoidi Assimilazione!»



Tutti gli esseri umani iniziano ad urlare mentre la loro carne viene assalita e la loro materia risplasmata.

«NO! - urla Tarka mentre il suo corpo è sconvolto - Non finisce così! Zone Extramondo! Riplasmare realtà! ORA!»

\*\*\*

### **Altair I, segrete di Fata, poco dopo**

La porta esplode. Fata, rannicchiata in un angolo, è completamente coperta di dispositivi tecnodroidi che si stanno disfacendo. Solleva un occhio stanco e vede Kirat entrare.

«Non aver paura - dice - Sei in salvo: sono venuta a prenderti» si abbassa su di lei e l'abbraccia.

«Kirat... io... che cosa mi succederà adesso?»

«I nanoidi ripareranno ogni danno, disattiveranno ogni aggiunta e poi ti lasceranno libera. Ci vorrà un'oretta»

Fata la guarda meravigliata

«Pensavi davvero che io avrei permesso qualcosa di diverso? Hanno sperimentato su di te una parte di me. Non volevo farti davvero del male... io»

«Oh, Kirat... tu... io... grazie»

«Vieni qua sorella di carne, ti aiuto ad alzarti, voglio mostrarti una cosa meravigliosa»

L'accampagna fuori, davanti ad un enorme finestra.

«Tarka pensava di aver vinto, invece l'ho costretto a cambiare la realtà a mio uso e consumo. È stata un'idea rischiosa e c'è voluto un po' di fortuna ma ha funzionato. Ora Susan e gli altri stanno distruggendo i nuclei. Osserva: stai tornando a casa»

La realtà inizia a sgretolarsi, i livelli si dissolvono, Altair I, lentamente, torna ad essere come era sempre stato.

«Beh, forse sarebbe più corretto dire che casa sta tornando da te» conclude Kirat sorridendo

## **La fine di Tarka**

### **Terra, Sala Stargate, poco dopo**

Tarka ed altri uomini arrivano sulla Terra attraverso il passaggio.

«Oddio, mi viene da vomitare» commenta Tarka.

«Cos'è successo?» chiede uno uomo accorrendo.

«Altair I è perduta - risponde Tarka - Hanno distrutto i Nuclei»

«Come hanno fatto?»

«Tecnodroidi. Dannazione. Non sono esseri biologici. Sono il Metallo Vivente. Sono i Nanoidi. Diramate un comunicato: chiunque sia venuto in contatto con i nanoidi... con i Tecnodroidi può

essere contaminato. Trovate una cura. Uccidete, se necessario. Dobbiamo spazzare via questo cancro prima che ci infetti tutti!»

\*\*\*

### **Altair I, Sala Controllo, contemporaneamente**

«Come stai?» chiede Susan a Fata

«Meglio - risponde mentre l'ultima apparecchiatura tecnodroide si distacca da lei - Tra una mezz'ora dovrei essere in forma»

«Lo sarai - risponde Kirat dandole una pacca sulla spalla - Ma ora veniamo a cose più serie. Tarka è scampato alla mia assimilazione cambiando la realtà a nostro favore. Ma si è reso conto della verità: noi non siamo creature biologiche. La nostra base biologica è assimilata. Noi siamo il Metallo Vivente. Noi siamo i Nanoidi»

Susan la guarda stupita.

«Perché non ce lo avete detto subito?» chiede

«Perché voi umani siete paranoici. Volete usare la nostra tecnologia ma avreste paura che chissà che cosa potremmo combinare.»

«Beh, con Tarka...» inizia a dire Susan

«Tarka mi ha staccato un pezzo! C'è una bella differenza. I Tecnodroidi infermieri, gli operai e chiunque altro usi i Nanoidi su di voi, non usa se stesso: non si staccano la pancia per fornirvi i tecnodroidi, cosa che invece Tarka ha fatto. Vi forniamo la nostra tecnologia, noi stessi, per aiutarvi: quei nanoidi sono tarati per evitare qualsiasi tipo di problema. E qui abbiamo il nocciolo della questione: Tarka userà quanto gli ho fatto per metterci uno contro l'altro e voi ci cascherete come pere»

«Bella fiducia! Però hai ragione: dobbiamo diramare anche noi qualche comunicato prima che la situazione possa degenerare...»

«Miao! Ce l'ho fatta!» li interrompe improvvisamente Miriam

«Cosa?» chiedono

«Sono riuscita a mettermi in contatto con la Terra - risponde lei mostrando un apparecchio mentre i bimbi giocano con la sua coda - Sono in contatto con la Resistenza WolfRain, precisamente con Duncan, Mutato Maggiore»

«Ottimo! - dice Susan - Possiamo usare lui per diramare i nostri comunicati e cercare di evitare i disastri che Tarka vuole fare»

«Non solo - dice Kirat - Possiamo rompere il dominio di Tarka. Anche se non l'ho assimilato, ho scoperto alcune cose interessanti - si indica la testa - Ci vorrà qualche giorno, ma ascoltatevi bene...»

\*\*\*

### **Terra, Dintorni dello Spaziporto Enterprise, Alcuni giorni dopo**

Duncan, mutato maggiore, testa di lupo con occhi di un azzurro infinito, manto grigio marroncino che lo copre integralmente, parzialmente nascosto dall'armatura da battaglia che indossa, mani prive di unghie, coda da lupo e gambe e piedi che gli danno una postura digitigrade. I capelli neri sono legati in una coda. Un paio di cuffie con microfono gli adornano il capo. Annusa l'aria, si volta verso i suoi uomini e fa un cenno d'intesa. Mutati ed Umani si muovono lentamente.

«WolfRain a CatLight - dice Duncan al microfono - Stiamo per liberarvi l'atterraggio. Tenetevi pronti»

«State attenti» risponde la voce di Miriam

«Fucili su Stordimento - dice Duncan ai suoi uomini - Non vogliamo uccidere chi è innocente»

«Dopo quello che ci hanno fatto, non esistono innocenti» dice un Potenziato

«Tu fai quello che io ti dico» ringhia Duncan

Il Potenziato obbedisce. Poco dopo attaccano. Gli uomini a guardia sono colti di sorpresa e vengono velocemente stesi. In breve lo spiazzo è libero. Un'astronave si rende visibile ed atterra.

\*\*\*

### **Terra, Rifugio del Nuovo Ordine Terrestre, diversi minuti dopo**

«Come sarebbe a dire che sono riusciti a superare il blocco? Dov'erano i DemonBot? Perché la trappola non è scattata?»

«Perché sanno tutto di te» dice una voce femminile. Su uno dei monitor è ricomparsa la donna dai capelli biondi.

«Cambierò la realtà e...»

«No! Non puoi più far nulla. Vedi, mi sei stato utile; hai seminato sufficiente odio e discordia tra tutti loro, ma sono ancora legati da un nemico comune: te. Per raggiungere la quinta fase ho bisogno che non abbiamo più niente che li leghi. Quindi dovrai perdere! Ho predisposto le cose affinché questo capiti in fretta. Stai per raccogliere i frutti che hai seminato: spero ti siano amari» conclude con un ghigno. Il monitor si spegne.

Subito dopo la realtà si sgretola; la Terra torna com'era prima. Il Rifugio si trasforma in una villa! In uno spiazzo pressoché vuoto! Vicino a dove si trova la Resistenza...

«NO! - strilla Tarka - Dobbiamo fuggire!»

«Nessuno dei veicoli funziona! - arriva la comunicazione- Nessun arma funziona! Qui è tutto sabotato: non possiamo difenderci. Stanno arrivando!»

Rumori di lotta.

«Maledizione! Prendete qualsiasi cosa avete sotto mano. Affrontateli in corpo a corpo, se necessario»

«È inutile: ci sono i Potenziati»

«Non può finire così!»

«Invece sì, Tarka. È finita. Hai perso - dice Susan - E so cosa temi: che noi ci abbassiamo al tuo livello. Che ti trattiamo come tu hai trattato noi. Non sarà così: tu sarai regolarmente processato. Un equo processo. Una giusta condanna. Nessuna punizione esemplare. Faremo capire a tutti qual'è stato il tuo errore. Che c'è qualcosa di diverso dall'odio che vuoi seminare. Che si può amministrare giustizia, senza crudeltà»

Da qualche parte, la creatura osserva.

«Ottimo piano. Forse potrebbe anche funzionare. Ma io te lo impedirò!»

## **La calma prima della tempesta**

**Terra, Asilo Sorriso di Gatto, Sala grande**

Susan, terrestre, 20 anni, capelli a caschetto blu ed occhi verdi, siede ad un tavolino insieme Miriam, Mutata Maggiore, con testa di gatto, grandi orecchie triangolari, grandi occhi felini e nasino rosa, corpo umano interamente coperto da uno splendido manto color crema con indosso un vestito tutto tasche che lascia scoperte braccia e gambe, mani prive di unghie e piedi simili a zampe feline che le danno una postura [digitigrade](#), capelli dello stesso colore del pelo che scendono fluenti fino alle spalle, coda felina molto lunga e flessibile. In generale il suo manto tende a darle un aspetto “morbidone”. Alcuni bambini giocano con la sua coda prensile dietro di lei. Tila, mutata classe Servant, 12 anni, capelli castani legati a coda di cavallo ed occhi con pupille gemmate rosa, ha servito loro del té con pasticcini ed adesso siede sulle gambe di Miriam abbracciandola. Miriam sta facendo le fusa.

«Grazie di aver accettato il mio invito» inizia a dire Susan

«Figurati – risponde Miriam continuando a fare le fusa – I tunnel spaziali rendono la Terra ed Altair I vicini, quindi è facile incontrarsi. Cosa si dice?»

«Come forse avrai seguito, il processo a Tarka ed i suoi uomini è stato seguito da molti e ci sono stati diversi episodi di disordine.»

«Sì, anche da noi è successo la stessa cosa. Ma da voi, dove Tarka era presente, deve essere stato un casino»

«Abbastanza. Niente di trascendentale, ma abbastanza da preoccupare. La condanna alla Colonia Miniera di Gamma 9 è stata fatta più che altro per proteggere lui.»

«Sembra però abbia sortito l'effetto voluto. Le cose sembrano essersi calmate.»

«Non ne sono molto convinta; è vero che anche le Zone Extramondo sembrano diminuite, ma non abbiamo più notizie degli AlienBeast. Tutti i nostri sforzi di ricontattarli sono andati nel vuoto. Kirat che dice?»

«Non lo so. Ha lasciato Altair I un po' di tempo fa. Fata dice che era preoccupata per quello che succedeva nel suo mondo, tra i Tecnodroidi.»

«Uhm... Anche da noi le cose sembrano molto al limite: i Potenziati continuano a mormorare; finora non hanno fatto niente, ma...»

«...ma il problema è che solo i Mutati Leader sono in grado di farli ragionare. Purtroppo dobbiamo

considerare anche il perché sono stati costruiti: distruggere gli esseri umani»

«Come? No, aspetta, io pensavo che...»

«Esistono tre generazioni di Potenziate» interviene un bimbo.

Si avvicina a Susan. Avrà circa 5 anni, viso tondo e sorridente, corpicino perfetto, capelli biondi né corti né lunghi complemente in disordine ed occhi grandi di un verde profondo.

«Io mi chiamo Giorgio – si presenta – Mutato Potenziato di seconda generazione a lento sviluppo» fa un inchino.

«Piacere mio, Giorgio. Io sono Susan» e porge la mano.

Giorgio gliela stringe delicatamente con entrambe le mani. Susan sente le fibre muscolari potenti nella stretta del bimbo, ma essa è comunque delicata, controllando perfettamente tale forza.

«Devi sapere – prosegue il bimbo – che la Generazione Zero è quella che è stata riportata nei libri di Storia. Loro furono creati per essere i soldati perfetti e la loro ribellione ha portato alla prima guerra coi Mutati. La prima generazione è quella che hai conosciuto tu di persona; sono Mutati a Rapido Sviluppo: in 5/10 anni sono adulti e sono molto superiori ad un essere umano. Questo li fa sentire migliori e superiori. Unisci ciò al primo genoma ed ottieni persone ben poco incline a farsi mettere in piedi in testa. Gli ultimi avvenimenti hanno fatto sì che vogliono dimostrare agli umani la loro superiorità...»

«Ma così faranno come Tarka!»

«Oh no: loro non vogliono schiavizzarli; loro vogliono sbarazzarsi degli esseri umani!»

«Ma...»

«A loro basterebbe che gli umani se ne andassero. Solo i Mutati Leader sono in grado di fargli cambiare idea»

«E non abbiamo idea di che fine abbia fatto Regina» aggiunge Miriam

«La seconda generazione sono quelli come me – prosegue Giorgio – Siamo a lento sviluppo. Io ho un corpo di un bimbo di 5 anni eppure ho 8 anni. Certo, sia il fisico che la mente sono Potenziate e quindi superiori a quelli dei bambini della nostra età. Ma questo non ci rende superiori a voi; ci rende utili. Noi siamo felici quando possiamo renderci utili. Purtroppo la seconda generazione è formata solo da bambini: la più grande di noi ha 13 anni in corpo di 10 anni»

«Ed i tuoi genitori...»

«Non ho genitori Potenziate: la prima generazione abbandona la seconda poche ore dopo la loro nascita»

«Ma...»

«Ci occupiamo noi mutati di loro – interviene Miriam – Non li facciamo mancare niente»

«Ci credo ma ciò mi lascia comunque perplessa...»

«Non starti a preoccupare. I mutati classe Family sono molto di aiuto»

«Allora come fai a dire tutto questo sulla Prima Generazione?» Susan si rivolge a Giorgio

«Perché son Potenziato anch'io. Sento i loro discorsi, li comprendo; non sono d'accordo ma so cosa provano e, se qualcuno darà la spinta giusta, sono certo che reimpugneranno presto le armi...»

## Venti di Guerra

### Terra, Rifugio sulla neve Stella Alpina, Sala Riservata

Un gruppo di Potenziati sta parlando tra di loro, discutendo gli ultimi avvenimenti e decidendo come procedere.

«... secondo me dovremmo far vedere agli umani di che pasta siamo fatti. - sta dicendo un Potenziato - Continuano a trattarci come se fossimo inferiori a loro mentre noi siamo superiori: qualsiasi cosa loro facciano, noi la facciamo meglio! Sono loro gli inferiori...»

«Vacci piano - lo interrompe un altro - Ogni tanto gli umani tirano fuori tecnologia a noi ignota. Hai visto Tarka? Chi ci dice che altri umani non abbiano tecnologia simile. Non possiamo procedere in modo leggero»

«Ce anche da considerare una cosa - interviene un terzo - gli altri mutati: non mi sembrano desiderosi di farla finita con gli umani e non è detto che ci appoggerebbero»

«Avete ragione tutti» dice una voce nuova.

I Potenziati si voltano: una Potenziata dai lunghi capelli biondi e gli occhi azzurri si avvicina loro con una cartella sottobraccio.

«Permettete che mi presenti: sono Amika e, diciamo, ho diversi contatti tra le più alte sfere del Consiglio. Quando dico che avete ragione tutti è perché è vero: gli umani hanno fatto il loro tempo; per troppo tempo siamo stati da loro schiacciati ed è giusto prenderci la nostra rivalse. Tuttavia nessuno di noi può sapere cosa abbiano in serbo questi esseri inferiori. Questa è la mia proposta: grazie ai miei contatti io studio la situazione tra gli umani, cerco di capire cosa hanno e quali sono i loro punti deboli. Possono anche fornirvi diverse armi - getta la cartellina sul tavolo e, nell'aria, si formano svariati ologrammi di armi e veicoli - Naturalmente ciò mi richiederà qualche giorno»

«Quanti?» chiede un Potenziato dagli occhi rossi e capelli dello stesso colore.

«Minimo tre giorni, massimo una settimana. Aprofittate di questo tempo per saggiare il parere degli altri Mutati...»

«E soprattutto evitiamo di dare nell'occhio - continua il Potenziato dagli occhi rossi - Teniamo un profilo basso: li colpiremo senza che se ne accorgano»

Poco dopo la seduta è tolta ed i Potenziati escono. Amika si attarda a raccogliere le sue cose. Non appena sono tutti usciti, il suo ghigno si spalanca in enormi fauci mentre tutto il suo corpo muta in una sorta di ragno centauroide.

«Sciocchi - dice tra sé e sé - Farò in modo di mettervi l'uno contro l'altro. E quando i Tecnodroidi e gli AlienBeast arriveranno, sarà un tutti contro tutti. Ed alla fine, quando le vostre forze saranno ridotte all'osso, attiverò la Quinta Fase - esce dalla finestra - Il Mondo sarà mio!» conclude mentre si dissolve nell'aria.

Poco più il là, un bambino Mutato Maggiore sta costruendo un pupazzo di neve. Coperto solo dal suo candido manto sembra un orsetto; se non fosse per le mani prensili ed il suo sorriso "da orsacchiotto" (come dicono tutti quelli che lo conoscono) sembrerebbe detto animale.

Passano diversi minuti ed un umana con una tuta da neve lo viene a chiamare.

«Teddy! Vieni!»

«Che c'è, Gianna? Stavo giocando!»

«È arrivato Duncan!»

«Arrivo!»

Poco dopo sono dentro il Rifugio Stella Alpina a prendersi una bevanda calda. Duncan è un Mutato Maggiore con testa di lupo con occhi di un azzurro infinito, manto grigio marroncino che lo copre integralmente, vestito con un abito molto leggero per il clima, mani prive di unghie, coda da lupo e gambe e piedi che gli danno una postura digitigrade. I capelli neri sono legati in una coda. Teddy gli sta raccontando quello che ha fatto e tra i vari discorsi narra quanto ha appreso ascoltando la riunione dei Potenzianti.

«...mi preoccupa quella donna, Amika mi pare si chiami, ad un certo punto ha iniziato a parlare in un linguaggio sconosciuto ed è scomparsa nel nulla» conclude

«Sei stato bravissimo, Teddy - risponde Duncan - Non credevo che i Potenzianti si fossero qui riuniti. Se non fosse stato per te...»

«Oh, ma io un po' li capisco - dice Teddy - Anch'io sono stato malmenato dagli umani e, se non fosse stato per Susan e Gianna, probabilmente ce l'avrei con loro»

«È questo il punto: esistono umani buoni ed umani cattivi. Se si fa di tuttatta l'erba un fascio, rischiamo di far del male agli umani buoni e far fuggire gli umani cattivi. Ma questo a quei zucconi non entra in testa! Ci vorrebbe Regina per farli ragionare, ma è tuttora introvabile»

«Allora è il caso che l'andiamo a cercare» dice Susan.

Susan e Miriam sono entrate in quel momento. Susan indossa un vestito da neve, Miriam un corpetto imbottito ma il resto è protetto dal suo manto color crema. Appena li vede, Teddy corre loro incontro e salta in braccio a Susan

«Susan! Che bello vederti!»

«Ciao Teddy. Sei sempre morbidissimo!»

«Lo sono sempre con chi mi vuole bene»

«Allora anche con me» dice la voce di Diana, mutata classe Family, bambina di circa 7 anni dai capelli lunghi ramati ed occhi viola

«Diana! Stai bene finalmente!» dice Teddy saltando giù ed abbracciandola.

«Sì, sono finalmente guarita. Susan mi ha portato qui per giocare con la neve... Morbidone! Andiamo fuori?»

«Certamente!»

«Non vi allontanata troppo» si raccomanda Gianna mentre i due escono.

Susan e Miriam si siedono al tavolo insieme a Duncan che li mette al corrente su quanto appreso.

«La situazione rischia di precipitare in fretta. Senza la Stazione Orbitante Aurora non abbiamo modo di metterci in contatto con i Tecnodroidi e con gli AlienBeast e la sparizione di Regina è dannatamente preoccupante. Per questo propongo che io e Miriam prendiamo una navicella ed andiamo a cercarla: viva o morta da qualche parte dovrà pure essere»

«È viva - dice Miriam - Se fosse morta ce ne saremmo accorti. È una delle particolarità dei Mutati Leader, troppo complicata da spiegare in questo momento»

«Bene, io mi occupo dei Potenzianti e di questa Amika» dice Duncan

\*\*\*

### **Da qualche parte**

«Hai visto Hil? - Amika sta parlando col Potenzianto dagli occhi rossi - Tu vuoi aiutarli e loro tramano alle tue spalle»

«Dai Mutati me lo sarei anche aspettato: servant, family, protector e tutti gli altri sono stati creati per servire gli umani. È giusto che si sentano a loro legati. È dai Mutati Maggiori che non mi aspettavo tale resistenza. Si vede che non hanno davvero visto di cosa sono capaci gli umani. Beh, farò in modo che questa notte ne abbiano un assaggio»

«Vuoi farli uccidere?»

«No, non ci sarebbero testimoni. Interverremo prima che sia troppo tardi; ma la conseguenza sarà tale che anche i Mutati Maggiori ci appoggeranno»

## **L'attacco**

### **Terra, Rifugio sulla neve Stella Alpina, Notte**

Gianna mette a letto Diana e Teddy.

«Sei un orsetto morbidone» dice Diana abbracciando Teddy

«Detto da te lo prendo per un complimento»

«Infatti lo è»

«Mettedevi buoni che vi leggo la favola della buonanotte» dice Gianna prendendo un libro di fiabe.

Circa mezz'ora più tardi Gianna esce silenziosamente dalla stanza di Diana e Teddy e chiude la porta. Controlla che nel rifugio tutte le finestre e le porte siano chiuse, poi si avvicina ad un piccolo pannello e digita una combinazione: una luce verde ed una rossa si accendono. Sbadigliando Gianna va in camera sua. Qualcuno l'afferra da dietro e le preme un fazzoletto contro naso e bocca. Gianna si agita furiosamente cercando di liberarsi dalla morsa.

«Stai tranquilla, mi servi viva: sarai un ottimo capro espiatorio» dice la persona alle sue spalle.

Gianna riconosce la voce, cerca in tutti i modi di liberarsi, afferra anche un qualcosa che porta



appeso al petto, ma prima di riuscire a strapparglielo, le mancano le forze. Poco dopo cade addormentata. La persona la accompagna a terra.

«Buon riposo e cattivo risveglio» dice Hil allontanandosi da lei.

Il Potenziato si avvicina al pannello di controllo, digita una combinazione e le luci si spengono. Apre poi la porta esterna e, assicurandosi che non vi sia nessuno, esce. Raggiunge un gruppo di alberi dove altri Potenziati lo stanno aspettando.

«Allora?» chiede uno di quelli

«Tutto a posto – risponde Hil – Non resta che aspettare»

Dieci minuti dopo un grosso gruppo di persone si avvicinano al rifugio. Hanno tutti un passamontagna per nascondere i lineamenti, abiti scuri, visore notturno; portano seco diverse armi ed attrezzi.

«Fermi – dice uno di essi – Aspettiamo ancora qualche minuto: assicuriamoci che stiano tutti dormendo»

«Intanto ricapitoliamo chi c'è dentro e cosa facciamo. Abbiamo 4 mutati ed 1 umana – tira fuori alcune foto – La bambina è una mutata di classe Family; direi che lei possiamo torturarla fin quando avrà fiato in corpo: spezzarle le ossa, tagliarla, bruciarla... il solito repertorio»

«L'altro bambino è un orrendo mostro Mutato Maggiore. Essendo solo un bimbo, lo massacrano di botte e, quando sarà rimasta solo una massa informe di peli, se è ancora vivo, lo soffochiamo»

«La ragazza è una mutata di classe Labour, addetta al mantenimento delle piste sciabili e del rifugio. È un bel bocconcino...»

«Dì pure una bella gnocca»

«Questa ce la facciamo diverse dozzine di volte prima di ucciderla»

«Il ragazzo è il più pericoloso: è un mutato di classe Protector; se innesta la sua armatura ci darà molti grattacapi»

«Quindi lo leghiamo a letto e gli diamo fuoco. Lo osserveremo mentre si graticola per bene»

«L'umana la lasciamo per ultima; sembra molto bella anche lei: se non ci darà grattacapi, magari ce la spassiamo un po' prima di farla perire nell'incendio che brucerà il rifugio. In caso contrario la facciamo fuori in modo rapido»

«Bene, siamo d'accordo. Aspettiamo cinque minuti e procediamo»

Cinque minuti dopo gli uomini entrano silenziosamente nel rifugio. Dividendosi ognuno si dirige in una stanza. Alcuni entrano nella stanza di Diana e Teddy. Si avvicinano silenziosamente ai loro letti. Con rapido movimento tolgono le coperte. Rimangono stupiti quando trovano solo cuscini. Un rumore attira la loro attenzione: Diana e Teddy fuggono oltre la porta. Gli uomini si lanciano all'inseguimento.

«Corri!» urla Teddy

Ma gli uomini sono più veloci. Uno afferra Teddy per la collottola e lo sbatte a terra. Subito dopo

gli salta addosso e lo colpisce. Un altro afferra Diana per un braccio e la tira a sé. In quel momento un urlo spaventoso echeggia dall'uomo che aveva afferrato Teddy. Si allontana di lui col braccio insanguinato. Teddy è in piedi, sembra più grande rispetto a prima, i suoi muscoli sono tesi mostrandosi decisamente muscoloso, nella sua bocca vi sono lunghe zanne e dalle mani escono lunghi artigli con i quali ha assalito l'uomo. Approfittando dell'attimo di distrazione, Diana tira fuori dalla vestaglia una padella e la sbatte contro l'uomo che l'ha afferrata.

«Mollami!» strilla mentre un sonoro gong rimbomba nella stanza e l'uomo barcolla.

Gli altri uomini cercano di afferrarli ma Teddy è una furia: colpisce con zanne ed artigli chiunque gli si avvicini, avvinghiandosi come un cane contro le gambe e le braccia delle persone. Diana cerca di difenderlo prendendo a padellate chiunque provi ad avvicinarsi. Nello stesso istante una porta dal piano di sopra viene spalancata: una ragazza nuda esce fuori correndo, quasi ruzzola dalle scale e si mette in piedi con un bastone in mano. Avrà circa 16 anni, i capelli rosso fuoco totalmente spettinati, gli occhi verdi da gatto. Digrigna i denti mentre altri uomini escono dalla stanza e si lanciano su di lei.

«Vieni qua troia» strilla uno di quelli.

«Stai lontano da me, porco!» risponde la ragazza prendendolo a bastonate.

Prima che uno degli uomini riesca ad avvicinarsi ulteriormente, un'altra porta esplose letteralmente, scaraventando due individui addosso agli altri. Dalla porta esce un ragazzo con indosso una corazza argentata che lo fa sembrare decisamente un gigante. Con ampie falcate raggiunge gli altri e getta via le persone sulla sua strada prendendole a pugni.

«Diana, Teddy, Maria, dietro di me» dice.

La ragazza ed i due bambini non se lo fanno ripetere.

«Fai attenzione, Nat» dice Maria

Gli uomini si rialzano, estraggono le pistole e sparano. Ma l'armatura del mutato fa rimbalzare i proiettili. Nat afferra un comò e lo scaglia contro le persone...

Intanto nella stanza di Gianna, qualcuno si è avvicinato a lei. Usando un ipospray le inietta qualcosa. Un istante dopo Gianna si alza lanciando uno strillo e portandosi la mano al petto. Cercando di prendere aria, si guarda intorno spaesata. Riceve due sonori ceffoni.

«Sei sveglia?» dice una voce femminile

Gianna si volta verso di lei: la stanza è in penombra ma riesce ugualmente a riconoscere una figura accanto a lei. Sembra abbia i capelli biondi.

«Chi sei?» chiede

«Non ha importanza. Senti i rumori di lotta? È il caso che vai a dargli una mano»

Gianna sbatte un paio di volte le palpebre e poi balza in piedi correndo verso l'interruttore. La luce non funziona.

La figura, senza farsi vedere, fa cadere vicino a dove prima si trovava Gianna, una spilla identificatrice.

«E con questo anche i Potenziati sono serviti» mormora tra sé e sé mentre scompare nel nulla.

Gianna aziona un pulsante: una luce di emergenza si accende, mentre diversi pannelli si spostano, rivelando un arsenale. La donna si muove per prendere qualcosa. La porta si spalanca ed un laccio ferma Gianna, sbattendola a terra. Un attimo dopo tre uomini gli sono addosso e la immobilizzano. Il quarto uomo, quello che teneva il laccio, si avvicina all'armeria.

«Queste ci faranno comodo»

Fa per prenderle, ma, appena le tocca, un lampo lo avvolge e viene scagliato via, andando a fracassare un basso tavolo a due metri di distanza.

«Cosa?» dicono gli altri.

Approfittando della distrazione, Gianna libera un ginocchio e colpisce nelle parti basse uno degli uomini, un altro lo morde ed al terzo dà una capocciata. Si divincola e corre. Ma uno degli uomini la raggiunge e le dà uno spintone sbattendola contro il muro. Un attimo dopo le è addosso, l'afferra e le strappa parte della camicia da notte. Vista la mal parata, Gianna allunga una mano, afferra un vaso e lo fracassa in testa all'aggressore che arretra urlando. Gianna fa per muoversi ma il laccio l'afferra di nuovo. Prima che riesca a far qualcosa, un violento pugno l'abbatte al suolo.

«Maledetta stronza!» strilla l'uomo a cui aveva rotto il vaso in testa mentre gli svuota il caricatore della pistola contro.

Sputando sul corpo, la lascia lì, avvicinandosi agli altri all'armeria.

«Dobbiamo trovare il modo di disattivare...»

PATACRASH! La persona stramazza al suolo colpita da una sedia.

Gianna è di nuovo in piedi con la sedia in mano ed il volto decisamente arrabbiato.

«Non è possibile: ti ho uccisa» dice una delle persone.

Gianna non risponde e solleva di nuovo la sedia, mentre un altro uomo estrae la sua pistola...

Nel frattempo, fuori dal rifugio i Potenziati osservano ed ascoltano: ci sono rumori di lotta, spari, esplosioni...

«Non sta andando come previsto» dice uno di loro

«Sono comunque in troppi: finiranno per essere sconfitti»

«No, non va bene per niente: dalle loro reazioni si aspettavano l'attacco. Questo può solo significare...»

Delle luci di veicoli in rapido avvicinamento

«Andiamocene: non devono vederci» dice Hil ed i Potenziati si allontanano.

Intanto all'interno del rifugio, la battaglia imperversa: diversi uomini sono a terra, altri stanno ancora assalendo con bastoni, armi bianche, fucili mitragliatori e tutto ciò che si trovano tra le mani, i mutati che si sono asserragliati. Nat risponde colpendo chiunque si avvicini e cercando qualsiasi oggetto da scagliare contro gli aggressori. Da dietro Maria e Diana prendono a bastonate e padellate chiunque cerchi di oltrepassare la barriera di Nat, cercando di evitare il fuoco. Teddy morde e

graffia tutti quelli che trova a tiro. Ma Nat inizia ad essere stanco... infine una persona riesce ad avvicinarsi e lo colpisce con un sorta di Teaser a due mani che scarica una grossa scarica elettrica. Avvolto dalle spire, Nat urla ed infine cade.

«Maledetto: tre volte ti ho dovuto colpire! - grida l'uomo – Averli fritto un uomo con questo congegno e tu resisti ancora. Ma io ti apro come una noce» furioso afferra un martello e si scaglia contro Nat...

Non più protetti dal mutato, la ragazza ed i bambini si ritrovano a fronteggiare almeno 4 persone. Maria riesce a colpirne uno, ma l'altro le blocca il bastone e la disarmo. Subito dopo la colpisce e la sbatte contro il muro. Altri uomini le sono addosso.

«Ci sei» ringhiano mentre la schiacciano contro la parete ed uno le torce le braccia con l'evidente intenzione di spezzargliele...

Teddy cerca di aggredire uno degli uomini, ma viene colpito e sbattuto a terra. Bloccando sul terreno con una gamba di panca biforcata, l'uomo afferra il calcio di un arma spezzata ed inizia a colpirlo con violenza.

«Maledetto mostro!» ringhia feroce.

«Lascia stare Teddy!» urla Diana cercando di colpirlo, ma un altro uomo la blocca, le strappa la padella di mano e la getta a terra. Bloccandola con un ginocchio, afferra un tizzone ardente dal camino.

«Voglio sentirti urlare» dice avvicinando il tizzone a Diana...

In quel momento le finestre esplodono! Diverse figure simili a pantere si scagliano sugli uomini che stanno aggredendo Nat e Maria.

«Lascia stare mio figlio» ringhia un enorme orso comparso alle spalle dell'uomo che colpiva Teddy, prima di colpirlo scagliandolo via

«Lascia stare l'amica di mio figlio» ringhia un'enorme orsa comparsa alle spalle dell'uomo che stava per bruciare Diana, prima di colpirlo e scagliarlo via.

«Fuoco! Fuoco! Uccideteli tutti!» grida un uomo afferrando un fucile mitragliatore.

Tutti gli uomini rimasti in piedi afferrano armi, coltelli e qualsiasi cosa trovano sotto mano e si scagliano contro tutti i presenti.

Nello stesso momento, nella stanza di Gianna regna il caos: ogni mobile è andato in pezzi, le armi sono sparpagiate ovunque, diversi uomini giacciono a terra. Barricata dietro un armadio, Gianna, con la camicia da notte strappata e macchiata di sangue ed un'arma in mano, risponde al fuoco delle persone armate che, barricate dietro il letto ed alcuni mobili non più riconoscibili, stanno facendo un fuoco d'inferno contro l'armadio dove la donna si trova. Lentamente l'armadio sta cedendo. Gianna stringe i denti ed ogni volta che ne ha l'occasione, spara.

«Arrendetevi: siete circondati» intiamo delle voci provenienti dall'esterno mentre le finestre si infrangono.

«Nessuna resa!» urla un uomo e tutti iniziano a sparare contro ogni uscita. Nugoli di pallottole,

laser, e fasci di energia attraversano la stanza.

Gianna striscia verso l'armeria ed estrae una bomba. La scaglia nella stanza. È una bomba stordente: un fascio di luce ed un forte rumore avvolgono la stanza. Senza aspettare nemmeno un secondo, umani e mutati si lanciano all'interno della stanza ed immobilizzano gli aggressori.

Anche fuori la battaglia volge al termine: tutti gli uomini sono a terra o bloccati, tranne pochi che ormai hanno le armi scariche. In breve umani e mutati gli sono addosso.

«Non è finita: andate tutti all'inferno!» ringhia uno degli uomini divincolando un braccio ed azionando qualcosa alla cintura.

Un attimo dopo un'esplosione fa saltare in aria parte del rifugio e le fiamme lo avvolgono...

\*\*\*

### **Rifugio sulla neve Stella Alpina, circa tre ore dopo**

È l'alba. Diverse unità di pompieri hanno finalmente domato l'incendio. Umani e mutati stanno portando fuori delle persone, alcune a piedi, altre in barella. Mutati Maggiori Pantera e Puma si aggirano intorno alla ricerca di eventuali tracce o fuggiaschi.

In un angolo si trovano Teddy e Diana che si abbracciano, con accanto i genitori di Teddy. Diana ha diversi graffi e lividi. Teddy ha parte del pelo strappato ed un occhio nero. Zanne ed artigli sono scomparsi e lui è tornato "morbidone".

«Va meglio?» chiede Teddy a Diana

«Sì, ma tu continua a tenermi stretta, stretta»

«Non ti mollo più» scherza lui

In quel momento arriva Nat con un impacco in mano. La sua armatura è stata riassorbita e solo la sua pelle argentea fa capire la sua classe di mutato. I suoi occhi sono neri così come i suoi capelli. Indossa solo il pantalone del pigiama, strappato in più punti.

«Farà un po' male, scusa» dice mettendo un impacco sull'occhio di Teddy.

«Ahia!» si lamenta il bambino.

«Sei stato in gamba, Nathan» dice la madre di Teddy

«Grazie, ma ho fatto solo il mio dovere. Piuttosto ho creduto di morire quando quel pazzo ha azionato il dispositivo di distruzione fiammeggiante»

«L'ho temuto anch'io – risponde il padre di Teddy – ma, per fortuna, avevate un Dissolvente in funzione a pieno regime»

«Dovremmo ringraziare Duncan per quello»

«Non credevo che avrebbe finito per suicidarsi, pur di far fuori noi» commenta un mutato maggiore Pantera.

Intanto Gianna sta venendo medicata. La sua camicia da notte è stata tolta e buttata e lei ha indossato una calzamaglia ed una vestaglia. Accanto a lei Maria avvolta nella coperta.

«Mai visto gente più feroce – commenta Maria – usavano coltelli, bastoni, unghie e denti. Di solito ho visto usare una simile tecnica solo da chi si difende disperatamente, non come metodo di attacco per fare del male»

«Dei folli. Purtroppo temo che esistano altra gente in questo modo; forse Tarka non era l'unico» commenta Gianna.

«Ho sentito dire che ti hanno sparato...»

«Sì, un intero caricatore più altri colpi – mostra diversi lividi che ha sul corpo, di cui uno parecchio grosso – Sarei morta se non fossi riuscita ad attivare lo Smorzatore. Per fortuna lo porto sempre con me» indica una piccolo ciondolo che ha al collo.

Qualcuno bussa allo stipite.

«Posso entrare?» dice una voce maschile

«Prego, entri pure» dice Gianna chiudendosi la vestaglia.

«Sono il Maggiore Erin – si presenta un uomo in uniforme con alcune medaglie al petto; occhi azzurri e capelli castani – Come vi sentite?»

«Un po' sconvolta – risponde Gianna – quei porci hanno tentato di violentarmi»

«Ma non ci sono riusciti: siete stati in gamba a resistere fino al nostro arrivo. Purtroppo ci vuole un po' tra quando scatta l'allarme e quando la squadra possa giungere fin quassù»

«Dobbiamo ringraziare i sistemi di allarme e difesa montati da Duncan – risponde Gianna – Quegli uomini sono stati qui indirizzati da qualcuno. Mi hanno addormentata ed hanno disattivato il sistema generale prima che quegli uomini arrivassero»

«Avete idea di chi possa essere?»

«Un Potenziato quasi certamente»

«Non è possibile – interviene Maria – I Potenziati non ci farebbero del male»

«Hai detto bene: i Potenziati. Io ho detto un Potenziato. Forse ci sarà anche qualcun'altro coinvolto; non lo posso sapere. Ma come io sono un umana e tengo a voi, mentre altri umani, come quelli che abbiamo affrontato, vorrebbero solo farvi male, così credo che sia anche tra i Potenziati: che ve ne sia qualcuno a cui la vostra incolumità è un fatto puramente secondario»

Maria rimane pensosa.

«Mi dispiace Maria» dice Gianna mettendole una mano sulla spalla.

Maria scuote la testa e sorride.

«Non ti devi scusare: non sei tu quella che ci voleva far del male»

«Ha una qualche idea su chi poteva essere?» interviene il Maggiore Erin

«Ho riconosciuto la sua voce, quindi è stato qui al Rifugio. Purtroppo il Registro è andato distrutto, ma, forse, sono riuscita a strappargli di dosso questo, prima di addormentarmi – consegna la spilla di riconoscimento al Maggiore – Naturalmente potrei sbagliarmi e questa essere caduta ad una delle

persone che ci hanno aggredito o loro potrebbero avercela lasciata per falsa accusa»

«Faremo delle accurate indagini»

«Bene. Ora vorrei una ricetrasmittente. Devo parlare con Duncan: sarà preoccupato di quanto è successo qui»

## **Alla ricerca di Regina**

### **Spazio, astronave Terrestre.**

Susan e Miriam sono a bordo. L'umana indossa la tuta spaziale di ordinanza della Marina Spaziale: Pantaloni e maglia atillate di color rosso ed azzurro. Appuntata sul petto vi è il suo Grado di Capitano ed il comunicatore. Un paio di stivali neri completano l'uniforme. La Mutata Maggiore indossa anche lei un'uniforme con maglia e pantaloni atillati di color verde e bianco. Le gambe, da mezza coscia in giù, ed i piedi sono nudi. Alla cintura ha il dispositivo generatore del campo di forza che usa al posto della tuta spaziale. Un berretto sulla testa col grado di Comandante completa l'uniforme. Susan sta guidando, Miriam è alla console dei sensori.

«Sensori a lungo raggio a piena potenza» annuncia Miriam

«Rotta impostata – dice Susan – Ok, ci vorrà un po' per raggiungere il punto. Ne approfitterei per chiederti: come mai siete così sicuri che Regina sia ancora viva?»

«Come ti ho già detto è un po' complesso, ma cerco di spiegarti. Devi sapere che i Mutati Leader, di cui Regina fa parte, prendono sotto la loro... come possiamo dire? Ala! Prendono sotto la loro ala una grande popolazione di mutati. Potrei dirti che si lega a loro come i mutati Family si legano a voi, ma non sarebbe del tutto esatto. È una cosa "dentro" ma non è un vero legame empatico. Difficile da spiegare. Fatto sta che ci rendiamo conto dello stato di Regina: sappiamo se sta male da essere in pericolo di vita, se si trova in condizioni gravi o se fosse morta. In particolare, in questo ultimo caso, avremmo sentito una specie di "grido di morte", cosa che non è avvenuta»

«Capisco. E questo "legame" non potrebbe essere stato in qualche modo interrotto. Ad esempio se fosse stata prima catturata?»

«Lo escludo. Avremmo sentito la perdita del legame»

«Uhm... E quanti Mutati può prendere sotto la sua Ala un Mutato Leader?»

«Un'enormità: Regina ha sotto di lei tutti i Mutati della Terra, di Altair I e di altri sette mondi»

Susan fischia stupita.

«Accidenti!» commenta

«E non solo: è in grado di capirli tutti, di parlare con tutti, di farsi dar retta da tutti. È qualcosa di grandioso»

«Mi domando come siano nati»

«Nessuno lo sa: la prima guerra contro i Mutati ha spazzato via tutte le tracce sulla nascita dei Mutati Leader»

Stanno ancora parlando quando un segnale lampeggia.

«Ci siamo – dice Miriam – Dovremmo essere nella zona della Stazione Orbitante»

«Ma qui non c'è niente! Non può essersi spostata: non ha i motori per il viaggio spaziale»

«Non è nemmeno esplosa o precipitata: avremmo delle tracce rilevate dai sensori. Potrebbe essersi dispersa?»

«E tutti gli abitanti? Hanno un sacco di sistemi di emergenza: fosse anche andata alla deriva, dovremmo avere dei dati o... Ehi! un momento: cos'è quello?»

Un qualcosa di strano si erge ad alcuni chilometri dall'astronave.

«Sembra quasi che le stelle si siano spostate» commenta Susan

«Non sarà... – Miriam lavora freneticamente ai sensori – Merd! Una Zona Extramondo!»

«Non è possibile: non si è mai aperta nello spazio»

«Eppure lo è: il nostro spazio si è fuso con uno spazio estraneo. Non so come la realtà possa essersi alterata all'interno di quella bolla, ma è certo che è una zona ben delimitata in lenta espansione. Una Zona Extramondo»

«Andiamo dentro: se la Stazione Orbitante Aurora, Megan e Regina sono lì dentro, li troveremo»

Poco dopo l'astronave oltrepassa la "barriera" che separa lo spazio dalla Zona... e subito l'astronave perde il controllo. Susan lavora ai comandi riprendendo velocemente l'assetto.

«Accidenti! Non mi aspettavo che i campi gravitazionali potessero variare così tanto»

«Guarda» Miriam indica un grosso pianeta nero con in orbita due lune e una Stazione Orbitante. È la stazione Aurora, inconfondibile per il suo stemma, ma è diversa: diverse torrette, torri simili a zampe, ampi visori, altre cose simili a fauci. Un incrocio orrendo e meraviglioso tra la stazione orbitante, un'astronave da battaglia ed un immenso mostro.

«Regina sarà lì dentro?» si chiedono Miriam e Susan. In quel momento un segnale sonoro attira la loro attenzione.

«È la frequenza segreta. Un segnale in codice. È un dispositivo di localizzazione. Ci stanno inviando delle coordinate. La seconda luna, la più grande. Riconosco il segnale di Sigma. Andiamo: se sono ancora vivi sono lì da qualche parte»

\*\*\*

### **Terra, Casa di Duncan**

Duncan è stato svegliato da un allarme proveniente dal Rifugio Stella Alpina.

«Dimmi tutto Gianna» dice l'uomo lupo all'apparecchio

«Ci hanno attaccati. Erano terrestri: non ho mai visto gente così... feroce! Diana e Teddy si sono difesi egregiamente, ma se non fosse stato per il tuo sistema di allarme e difesa...»

«State tutti bene? Devo intervenire?»



«No, ci stanno già aiutando... Teddy ti manda i suoi saluti. Hanno subito delle ferite ma niente di grave. Diana sta abbracciata a Teddy e... senti: so che può sembrarti strano, ma so che l'attacco è stato organizzato dai Mutati Potenzianti»

«Cosa...»

Un'altra chiamata in contemporanea. «Sono Kirat – dice la voce all'altoparlante – Ho cattive notizie che a nessuno di voi piaceranno...»

## **Guai in Arrivo**

### **Terra, Dipartimento Diplomazia Aliena**

«Le vostre astronavi da guerra sono appena entrate nel Settore 12. Esigiamo una spiegazione» dice un umano in contatto remoto con l'AlienBeast del corpo diplomatico

L'AlienBeast ha una testa simile a quella di un drago, con grandi corna e piccoli occhi quasi invisibili, lunghe zanne sporgono; il corpo è coperto da una corazza chitinoso e quattro gambe per nulla umane lo sorreggono, le braccia sono lunghe e possenti e le mani a quattro dita dotate di formidabili artigli; completa il tutto una coda segmentata e seghettata dotata di pungiglione

«Voi avete violato il trattato di Alpha Centauri: avete attaccato i nostri nidi, distrutto le nostre città, avete cercato di instaurare una vostra colonia nei nostri pianeti a nostro scapito – risponde serio l'AlienBeast – Voi avevate il controllo delle Zone Extramondo...»

«No, aspettate – lo interrompe l'umano – Non tutti gli umani sono coinvolti; è stato Tarka ed i suoi a farlo; noi li abbiamo fermati; siamo dalla vostra parte; non potete scatenare una guerra perché pochi di noi...»

«Buffo che lo diciate proprio voi umani che scatenate le guerre per molto meno – lo interrompe ghignando l'AlienBeast – Ma non si preoccupi di questo: nessuno di noi ha intenzione di scatenare un guerra»

«Allora perché le vostre navi...»

«Perché ci avete mostrato che siete inaffidabili e dovete pagare l'affronto che ci avete fatto! – fa una pausa – Ma stia tranquillo: nessuna guerra, nessuna distruzione. Pagarete il fio in altro modo; preparatevi: i Monoliti sono già in viaggio!» ed interrompe la comunicazione.

«Che diavolo voleva dire?» chiede qualcuno

«Non lo so – risponde l'uomo penseroso – Diramate un comunicato: rischiamo di diventare una colonia AlienBeast!»

\*\*\*

### **Terra, Rifugio Stella Alpina, quasi in contemporanea**

Il Rifugio è quasi completamente distrutto: metà della casa è crollata ed un'altra parte manca proprio mentre tronchi e pezzi di legno sono sparsi un po' ovunque. Tutto intorno diversi Mutati Maggiori Pantera e Leopardo delle Nevi, guidati dall'umano Maggiore Erin, cercano indizi e tracce. Nell'unica stanza rimasta più o meno intatta, Teddy e Diana, insieme ai genitori di Teddy, un uomo

orso ed una donna orso decisamente grandi, stanno parlando con Gianna. Diana indossa il suo pigiama, Gianna una vestaglia. Nessuno di loro ha veri vestiti addosso. Teddy, la madre ed il padre stanno cercando di tenerli al caldo

«I cattivi sono stati tutti portati via: non abbiamo più di che preoccuparci – sta dicendo Gianna – Come vi sentite?»

«Io, bene – risponde Diana abbracciata a Teddy, mentre lui la sta spettinando – Teddy è caldo e morbidone... ed è un bravissimo orsetto»

«A me l'occhio mi fa ancora male – indica l'impacco che ha sull'occhio destro – Per fortuna è tutto finito bene: mamma papà e gli altri hanno dato una bella lezione ai cattivi. Non torneranno, vero?»

«No, assolutamente no» risponde Gianna.

In quel momento entra Nathan, mutato di classe Protector, capelli neri ed occhi neri, pelle argentata, portando un vassoio contenente un po' di bevande calde. È a torso nudo ma non sembra patire il freddo

«Il fornello da campo che hanno portato funziona egregiamente: con questo vi terrete caldi» dice consegnando ad ognuno una tazza.

«Dov'è Maria?» chiede la madre di Teddy

«È andata a controllare il resto del Rifugio. Dovrebbe tornare tra poco»

Ed infatti poco dopo arriva una ragazza sui 16 anni dai capelli rossi totalmente in disordine e gli occhi verde da gatto che la identificano come una Mutata di classe Labour. Intirizzita dal freddo si accoccola tra gli altri e prende la sua bevanda. Ha solo un mantello a proteggerla

«Il Rifugio è distrutto. Si è salvato solo la stanza contenente il Dissolutore, che ci ha salvati quando quel pazzo si è fatto esplodere con tutto quanto, il... non so come chiamarlo... fatto da Duncan e questa stanza. Tutto il resto è perduto, compreso tutti i nostri vestiti»

In quel momento sentono gli altri parlare al di là della parete.

«C'era sicuramente qualcuno che stava seguendo la scena – dice un mutato al Maggiore – nei boschi qui vicino. Dall'odore si direbbero Mutati. Una squadra sta seguendo le tracce.»

«Erano Potenziate – gracchia improvvisamente una voce – Abbiamo seguito le loro tracce ed abbiamo incrociato una donna che è stata da loro aggredita. Hanno rubato il suo gatto delle nevi e sono fuggiti con quello. Abbiamo già diramato le informazioni»

«Serviranno a poco – commenta Erin – Lo avranno usato per allontanarsi e poi l'avranno abbandonato. Come sta la donna? Come si chiama?»

«Ha detto di chiamarsi Mika. Capelli biondi, occhi azzurri e fisico slanciato. A parte lo spavento, sta bene»

«Mika... questo nome mi suona falso...» sta commentando Teddy

In quel momento si sente agitazione e poco dopo entra un Mutato Maggiore Pantera portando diversi fagotti.

«Vestitevi in fretta: dobbiamo andarcene»

«Che succede?» chiedono tutti

«Un Monolito AlienBeast si sta dirigendo qui. Non sappiamo a che serve ma è meglio non trovarsi vicini quando arriverà»

## **Imka... chi sei?**

### **Zona Extramondo, Luna del Pianeta Nero, Base**

Susan e Miriam sono giunti sulla Luna del Pianeta Nero, dove la temperatura è -20 sotto zero; l'atmosfera è respirabile ed è presente quel gas inerte che rende i DemonBot operativi. Sono riusciti a trovare la Base Nascosta da cui Sigma mandava i segnali. La Base contiene gli Abitanti della Stazione Orbitante Aurora. Al colloquio con Sigma, Susan e Miriam hanno riferito quanto sta accadendo sulla Terra (anche se non sanno gli ultimi sviluppi) mentre Sigma li sta aggiornando sulla situazione loro e della Stazione Orbitante.

«... i sistemi di sicurezza hanno funzionato – sta dicendo Sigma – e siamo riusciti a mantenere il controllo della situazione. Almeno fino al suo arrivo. Si fa chiamare Imka ed è... non lo so: è una creatura che abita nelle Zone Extramondo; il suo aspetto non è propriamente a noi percepibile: lo adattiamo in base alle circostanze. E lei sfrutta questo per assumere l'aspetto che vuole. Ha dei poteri... strani. Per farla breve, ha alterato la struttura della Stazione Orbitante e ci ha causato feriti e perdite. Alla fine siamo riusciti a fuggire ed abbiamo costruito qui una base di emergenza, sperando nei soccorsi»

«E noi siamo arrivati – interviene Susan – ma non ci aspettavamo una Zona Extramondo o saremmo venuti equipaggiati, anzi una vera e propria squadra di soccorsi»

«Regina e gli altri come stanno?» chiede Miriam

«Stiamo bene, grazie» risponde Regina entrando.

Regina, Mutata Leader, occhi che sono due sfere nere prive della parte bianca, vestita con stivali ed una sorta di costume da bagno, con due ampie ali da farfalla che troneggiano sulla sua schiena, sorride loro. Accanto a lei due Mutati Maggiori: Mantis, Mantide Religiosa Antropomorfa, con due gambe insettoidi, due braccia insettoidi a tre dita e gli Arti Raptatori chiusi all'altezza del viso da insetto che, tuttavia, sorride gentilmente; Grove, Falena Antropomorfa, con due gambe da insetto e quattro braccia insettoidi a tre dita; anche il suo volto è in grado di fare espressioni umane. Dietro la porta da cui sono entrati si possono notare una moltitudine di Api Antropomorfe intente a badare a diversi bambini.

Alla vista di Regina, Miriam si alza di scatto, facendo quasi cadere la sedia; l'afferra al volo con la sua coda prensile e la rimette a posto. Poi corre da Regina, si china davanti a lei; Regina l'accarezza ed entrambe si abbracciano, felici di rivedersi.

«È un piacere vedere che sta bene» dice Miriam

«Sì, ma ci è mancato poco. Ho perso un'ala in battaglia; per fortuna siamo riusciti a farla ricrescere»

«È davvero così pericolosa, Imka?»

«Di più: lei non segue le nostre regole fisiche; è in grado di far cose che escono dalla nostra comprensione. L'unico difetto che siamo riusciti a trovarci è che non può impersonare a lungo qualcuno perché non ha le giuste conoscenze; ma per il suo scopo questo basta ed avanza: può assumere qualsiasi aspetto, alterare la materia, passare dalle pareti, spostarsi da un luogo all'altro in modo rapidissimo. Comanda tutti i DemonBot. Un nemico formidabile ed intenzionato a scatenare il caos. Ho notato che, qualsiasi aspetto assuma, vi è sempre una parte bionda: capelli, pelliccia, simboli, vi deve essere sempre qualcosa di biondo. Ma questo poco ci aiuta: non possiamo prendercela con chiunque abbia qualcosa di giallo addosso»

«Forse dovremmo dare l'allarme della sua presenza»

«Lo escludo – interviene Susan – Faremmo il suo gioco: non sapendo di chi fidarci finiremo per combattere tutti contro tutti... e mi sembra proprio quello che lei vuole fare»

In quel momento entra Megan, umana, 18 anni, capelli biondi lunghi ricci, occhi azzurri; ha il fiatone.

«Un Monolite AlienBeast è penetrato nella Zona Extramondo e si sta dirigendo qui! – annuncia allarmata – Tutte le comunicazioni sono saltate. Non so cosa possa significare!»

\*\*\*

### **Terra, Rifugio Stella Alpina, poco prima**

Gianna e gli altri si stanno preparando ad abbandonare il Rifugio quando vedono arrivare un veicolo guidato da Duncan. Accanto a lui vi è Kirat, Tecnodroide; indossa body, guanti e stivali che probabilmente fanno parte di lei.

«Il Monolite ha accelerato – avverte Duncan – È già qui! Le comunicazioni sono tutte saltate! Mettetevi dietro di noi!» balza giù dal veicolo ed estrae un aggeggio.

Kirat tira fuori gli iniettori.

«Che fai?» chiede Gianna preoccupata.

«Stai per vedere una cosa che solo i Tecnodroidi sanno fare» risponde Kirat con un sorriso.

Colpisce il veicolo e pochi secondi dopo questo viene interamente ricomposto, creando uno scudo protettivo e diversi macchinari di analisi. Nello stesso istante il Monolite impatta sul terreno!

\*\*\*

### **Da qualche parte, contemporaneamente**

«No, non è possibile – dice Imka – I Monoliti non dovevano entrare nella Zona. Che diavolo hanno in mente? A tutti i DemonBot: dirigersi verso il Monolite! Scoprire cosa succede! – cammina avanti ed indietro nervosamente – No, no, non è normale; i Monoliti non possono passare la barriera. Come ha fatto ad entrare?»

# Un mondo diverso

## Terra (forse), Rifugio, Tempo imprecisato

Gianna, Diana, Teddy, Maria, Nathan, Erin, Duncan e diversi altri Mutati Maggiori stanno facendo il punto della situazione.

«Con la distruzione del Consiglio Terrestre, di tutte le forme di comunicazione e delle vie principali, siamo totalmente isolati - riferisce Duncan - Giungere fin qui è stato molto difficile: vi sono bande armate ovunque...»

«Sì, ne abbiamo avuto un esempio poco fa» interviene Teddy indicando il proprio occhio pesto ed i presenti.

«Per fortuna i tuoi sistemi di allarme e difesa hanno funzionato» dice Maria

«Sono stato previdente - risponde Duncan sorridendo - anche se ho l'impressione che li avessi pensato per qualcos'altro... non ha importanza. Siamo precipitati nel caos più assoluto. Il governo si è disgregato, non c'è più una forza comune che tiene gli umani uniti. Ci sono molti che si stanno dando da fare, ma ci vorrà tempo... ed è questo il problema: i Potenziati sembrano essere in grado di organizzarsi molto più velocemente degli esseri umani. Ma sapete bene che ai Potenziati degli esseri umani non importa un tubo...»

Improvvisamente le orecchie di tutti i Mutati Maggiori si drizzano. Intanto Kirat sta in disparte ad osservare un'apparecchiatura Tecnodroide.

«Non ricordo più a cosa serviva, strano» commenta fra sé e sé.

«C'è qualcuno» dicono i Mutati Maggiori attirando anche l'attenzione di Kirat.

Un'ombra si muove velocemente.

«Fatti vedere!» ringhia Duncan afferrando un bastone.

«Calma, calma» dice la voce di un bambino.

Dall'ombra esce Giorgio, Potenziato di Seconda Generazione.

«Sono io. Giorgio - dice - Non abbiate paura»

«Potevi annunciarti: hai rischiato»

«Non potevo fare altrimenti: non sapevamo chi avremo trovato qui ed io ero il più capace ad andare in avanscoperta»

«"sapevamo"?»

«Sì» si volta e fa un segno. In breve un nutrito gruppo di esseri umani e bambini fa il loro ingresso. Alcuni sono dei Mutati.

«È stato un disastro, giù a Sorriso di Gatto - spiega Giorgio mentre gli altri accolgono i nuovi arrivati - Siamo riusciti a fuggire solo grazie al fatto che mi sono accorto in tempo dell'arrivo dei... Guerrieri della Morte»

«Ci sono stati feriti? Perdite?»

Giorgio scuote la testa.

«Niente di serio, per nostra fortuna. Comunque sia, ho anche una buona notizia: Susan e Miriam hanno ritrovato Regina»

\*\*\*

### **Luna (forse), Base, contemporaneamente**

In una stanza in penombra una donna-ape sta assistendo una ragazza dai lunghi capelli biondi. La sta aiutando a bere quando ella sembra riprendere coscienza di sé.

«Cosa? Dove sono?»

«Calma, non agitarti. Sei stata aggredita dai DemonBot. Sei viva per miracolo»

«Io? Aggredita dai DemonBot? Ma non... che è successo?»

«Speravo potessi dircelo tu: ti abbiamo trovata in fin di vita, con i DemonBot che ti stavano strapazzando»

La ragazza volta la testa. «Mi dispiace: non ricordo»

«Non fa niente. Vedrai che la memoria tornerà: ora cerca di riposare»

La adagia sul letto e silenziosamente esce.

«Che ci faccio qui? - si chiede Imka tra sé e sé - E perché i DemonBot mi hanno aggredito?»

Subito fuori Miriam sta aspettando la donna-ape.

«Allora?»

«È viva e, relativamente, in salute. Posso assicurarti che il suo aspetto non è reale: i miei sensi - indica le antenne - percepiscono qualcosa di diverso, ma non so dirti che cosa»

«Pensi possa essere lei?»

«Non ne ho la certezza»

Tornano alla sala principale, dove Regina, Susan e gli altri li stanno aspettando.

«Novità?» chiede Miriam

«Molte - risponde Susan - siamo riusciti a ripristinare un contatto con la Terra. Siamo in contatto, in differita, con Duncan, Gianna ed altri. Come vi abbiamo detto, il Consiglio Terrestre è andato distrutto e siamo nel caos più totale; tuttavia abbiamo appreso che i Potenziati si stanno organizzando velocemente. Sono in contatto tra di loro, si passano messaggi velocemente e... beh, insomma, sembra quasi che per loro la mancanza di comunicazione e di vie di collegamento sia secondario»

«È assurdo - dice Regina - Per quanto siano bravi i Potenziati, senza una base logistica non possono realizzare quanto Giorgio ci ha detto che stanno realizzando...»

«So cosa fanno» dice la voce della ragazza. Tenendosi con un bastone ha raggiunto gli altri

«Non dovresti...» prova a dire la donna-ape

«Dopo. So che sono in grado di manipolare la realtà usando quelle che io chiamo Flussi ExtraMondo»

«Che vuoi dire?»

«Vi ricordate Tarka? Lui era in grado di creare Zone a suo piacimento ed alterare la realtà come voleva. I Potenziati non sono in grado di farlo, altrimenti avrebbero già chiuso tutti gli umani da qualche parte. Tuttavia devono aver appreso un modo di alterare parzialmente la realtà, quello che io chiamo Flusso ExtraMondo, grazie al quale possono ricreare collegamenti, strade od altro di cui hanno necessità. Sono temporanei. Dovete trovare il modo di fermarli: usare il flusso causa instabilità nella realtà. È una cosa complicata da spiegare ma dannatamente pericolosa...» le forze le vengono meno e si accascia. La donna-ape velocemente la soccorre e la riaccompagna in camera.

«Cerca di riposare: qui ci pensiamo noi» le dice dolcemente prima di lasciarla sola.

«È lei, vero?» dice Miriam

«Sì, è Imka - risponde la donna-ape - tuttavia o è molto brava a fingere o qualcosa è davvero sfuggito al suo controllo»

## **Preludio alla tempesta**

### **Luna (forse), Base, circa un'ora dopo**

Imka sta sdraiata a letto. Ha dormito fino a poco fa. Con ancora gli occhi chiusi sta pensando agli ultimi eventi.

«Ricordo di aver mandato i DemonBot a controllare il monolite e poi... – pensa tra sé e sé – Perché sono qui? Perché i DemonBot mi hanno aggredito come fossi una creatura di questo mondo?»

Aprire gli occhi e si guarda intorno. Accanto a lei nota la Donna-Ape che l'aveva aiutata. Il corpo dal manto giallo con linee nere, le gambe molto lunghe, piede a tre dita, un incrocio tra gambe umane e zampe d'insetto si direbbe, le braccia nello stesso modo, la testa triangolare eppure simile ad un volto umano, gli occhi grandi neri come la notte ma con due pupille bianche, sopra la testa un ciuffetto di capelli in disordine da cui spuntano due antenne; dietro le spalle le ali da insetto, troppo piccole per permettergli di tenerla in volo a lungo, ma sufficientemente grandi da poterle permettere brevi tratti o fare ampi salti. Sta leggendo un libro. Imka la guarda. Una creatura che alcuni definirebbero un mostro, ma che il suo volto esprime una dolcezza incredibile.

«È strano come i Mutati Maggiori riescano ad essere così... particolari» mormora tra sé e sé.

«Bensvegliata» dice la donna-ape senza alzar lo sguardo dal libro. Segue una scritta col dito per una manciata di secondi, poi mette un segno, chiude il libro e solleva lo sguardo verso Imka. Sul suo volto si forma un sorriso.

«Mi sembra che stai meglio, Imka» dichiara.

«Vedo che mi hai riconosciuto – risponde lei – Perché mi avete aiutata?»

«Perché non avremmo dovuto?»

«Sono vostra nemica»

«Eri nostra nemica. In questo momento sei in balia degli eventi come noi e, forse, puoi aiutarci»

«Se spero che ti riveli i miei piani, stai solo perdendo tempo»

«Hai parlato dei Flussi. Potresti spiegarti meglio?»

«Naturalmente. Ma bada: potrei non dirti tutta la verità»

«Ma non mi mentiresti: qualsiasi cosa siano questi flussi, ne sei terrorizzata»

«Ne ho ben donde. Come sai, le Zone Extramondo sono una fusione di due mondi che riescono a coesistere insieme grazie all'azione del Nucleo. Fin tanto che la realtà viene variata, mantenendo la coesistenza dei due mondi (come faceva Tarka), non vi sono problemi. Il Flusso non è altro che la capacità di manipolare l'essenza della Zona per far prevalere parte delle due realtà. Una modifica temporanea, una modifica a volte utile, ma una modifica pericolosa. A lungo andare indebolisce la struttura della Zona e ne causa il collasso. Se è il Nucleo a collassare, la Zona sparisce, ma quando è la Zona stessa, quella sfera che voi vedete come confine... beh, se cede quella entrambe le realtà vengono disintegrate! E, credo, che nulla sopravviverebbe all'enorme buco nero che si dovrebbe formare. La prima ad accorgermi dell'uso del Flusso sono io: ogni volta che viene usato provo fitte fortissime. Presto ve ne accorgete anche voi, con disastri locali sempre più frequenti. Quando la Zona arriverà al punto critico... beh, spero di non vederlo mai, come spero di non vederne mai il collasso»

«E tu non puoi far niente?»

«Se sapessi cosa sta succedendo, come possono manipolare il Flusso, sì. Ma attualmente è tutto fuori il mio controllo: la Zona Extramondo non vuole rispondere ai miei comandi. Io non riesco a spostarmi tra le realtà. Come hai detto tu stesso, sono in balia degli eventi. E la cosa non mi piace!»

La donna-ape sorride; un piccolo ghigno in verità: ora è certa che Imka è colei che crea le Zone Extramondo. Anche se non sa ancora il perché.

\*\*\*

### **Terra (forse), Rifugio, contemporaneamente**

Kirat sta ancora osservando il macchinario. Giorgio si avvicina.

«Scusa?»

«Dimmi»

«I Tecnodroidi verranno mai in nostro aiuto?»

«Mi dispiace ma no. Questo è un problema vostro. Dopo quello che è accaduto, vogliono prima capire se possono ancora fidarsi di voi. Io sono qui perché sono legata a Fata»

«Ho capito: ce l'hanno ancora per quello che ha fatto Tarka... Uffa, però! Possibile che quando gli altri fanno un disastro, siamo sempre noi bimbi quelli che ci rimettiamo?»

«Ecco un buon punto a tuo favore – fa una pausa – Forse qualche infermiere o medico verrà ad aiutare voi bambini. Ma non posso garantire niente»

«Eh? Ma come...?»



«Sono in perenne contatto con la Rete Tecnodroide. Ciò che so io, lo sanno anche gli altri e viceversa»

«Ah! Ok. Posso darti una mano?»

«Forse: sto cercando di capire a cosa serve questo apparecchio che, è evidente, ho costruito io ma non so più a cosa serve»

Giorgio osserva e controlla i vari dispositivi. Le sue capacità di Potenziato espandono i suoi sensi, recuperano informazioni ed elaborano più velocemente di qualsiasi adulto, nonostante sia ancora un bambino di 8 anni in un corpo di 5

«Guarda qui, Kirat – esclama ad un certo punto – questi sembrano controlli di una sorta di barriera e questo strano visore... beh, mostra qualcosa che non c'è»

«Come?» i nanoidi di Kirat modificano i suoi occhi. Strane apparecchiature la collegano al macchinario. Per un momento sembra che si ci fonda. Poi tutto torna normale.

«È un Monolite! Un Monolite AlienBeast! Chiama gli altri: a quanto pare ci sono novità; non so dire se buone o cattive...»

## **Cataclisma!**

### **Terra (forse), Rifugio, poco dopo**

«...quindi siamo in una Zona Extramondo» dice Duncan

«Precisamente – risponde Kirat – ma – alza il dito per evitare che qualcuno l'interrompa – questa funziona in modo diverso»

«A me pare uguale» commenta Maria

«C'è un Monolite all'interno» dice Kirat ammutolendo tutti

«I Monoliti non possono penetrare nelle Zone Extramondo» commenta dopo un momento Gianna

«Già, eppure questo l'ha fatto. Sembra che sia in contatto con la Zona»

«Adesso anche gli AlienBeast si ci mettono?» commenta Erin

«Non ne ho la certezza. Il problema fondamentale è che i Potenziati lavorano su questa struttura e, qualcosa, sta rendendo la Zona instabile»

«È un bene od un male?» chiede Diana.

Nello stesso istante c'è una scossa di terremoto e in lontananza una montagna diviene un vulcano!

«Direi un male» commenta Diana.

\*\*\*

### **Luna (forse), Base, poco dopo**

«...questo è quanto» finisce di dire la donna-ape a Miriam e Regina.

«Quindi Imka ha perso il controllo della Zona Extramondo – dice Miriam – ed i Potenziati, senza

saperlo, stanno mettendo tutto in pericolo. Forse, Regina dovrebbe parlare con loro»

«Lo farei volentieri, ma se loro non attivano un canale di comunicazione, siamo isolati»

«E se facciamo qualcosa al Monolite?» chiede Megan

«Quale Monolite?» chiedono tutti.

«C'è un Monolite qui fuori. Un Monolite AlienBeast che non so a che serve ma che è guardata a vista dai DemonBot che, ricordo, hanno attaccato anche Imka»

«Potrebbe essere un trucco»

«Oppure no»

\*\*\*

### **Terra (forse), Monolite, poco dopo**

«Cerchiamo di non far troppi danni – dice Kirat che guida il gruppo – Sappiamo molto poco del funzionamento dei Monoliti»

«Proviamo ad interfacciarci: lo abbiamo fatto altre volte» dice Duncan

«È un'idea»

Kirat tira fuori un congegno e lo collega al Monolite. Dopo un attimo si ritrae.

«Che succede?» chiede Duncan

«Il Monolite controlla la struttura della Zona, come sospettavamo, ma... beh, è fuori controllo. O facciamo qualcosa o presto qui non resterà più niente»

«Dici che è colpa di noi Potenziati?» chiede Giorgio.

«Non lo so. E non sareste “voi Potenziati” ma solo quelli che vogliono schiacciare gli altri, compreso voi di seconda generazione»

«Che facciamo?»

«Lo abbattiamo!»

«Non sappiamo se...»

Terremoto: la terra si spacca. I bimbi urlano.

«Non abbiamo più tempo»

Kirat estrae gli iniettori e colpisce. Un'enorme esplosione squarcia il Monolite ed il buio si diffonde...

\*\*\*

### **Luna (forse), Base, nello stesso istante**

«Andiamo al Monolite – dice Susan – abbattiamo i DemonBot e cerchiamo di capire...»

Un'enorme esplosione squarcia il Monolite ed il buio si diffonde...

\*\*\*

### **Non si sa**

«Che è successo?» chiede Duncan.

«Il Monolite è esploso, ma non doveva...» dice Kirat

«Che è successo?» la voce di Susan è chiara e forte.

«Susan! Sei qui?» chiede Diana

«Diana?! Che ci fai qui?»

«Scusate ma... qui dove?» dice Miriam.

«Benvenuti nel mio mondo – dice la voce di Imka – Siete qui intrappolati esattamente come io sono intrappolata nel vostro. Siete in un'altra dimensione, la quinta per l'esattezza. Qui è dove la materia non è, ma sarà. Qui è dove io sono stata a lungo fin quando non ho scoperto il vostro mondo. Non doveva succedere. Cercherò in tutti i modi di riportarvi a casa»

«Sembra sincera – dice Regina – ma probabilmente non sappiamo in che razza di mondo voglia farci tornare»

«Che facciamo? – chiede Gianna – Non si vede niente»

Una luce risplende improvvisamente. Gli sguardi di tutti si voltano sulla piccola sfera in mano a Maria.

«Ho desiderato la luce e la materia si è formata – dice Maria arrossendo leggermente – Materia che sarà: a parte lo spostamento, ora sappiamo come Imka ha sempre quello di cui ha bisogno.»

«Ma quanto sofisticati si possono creare gli oggetti?» chiede Kirat.

«Sarà pericoloso manipolarla?» chiede Miriam

«Non ci resta che provare» dice Duncan.

\*\*\*

### **Terra, da qualche parte**

«Cercate di arginare la falla. Spegnete gli incendi. Dobbiamo salvare le persone lì dentro»

È una ragazza dai capelli biondi che dirige le squadre di soccorso. La zona centrale è completamente distrutta: macerie, voragini, incendi. Sembra uno scenario di guerra. Le squadre si muovono velocemente.

«C'è qualche informazione sul Consiglio?» sta chiedendo la ragazza

«Attualmente no. Le zone meno disastrose sono quelle periferiche, tranne alla Montagna Silente, là dove c'era il Rifugio Stella Alpina: lì sembra che sia crollato il monte...»

«Notizie di chi era lì?»

«Attualmente nessuna»

«Capisco. Corra a dirigere le altre squadre»

Rimasta da sola, la ragazza tira fuori un walkie-talkie: «Hil, in che condizioni sono i Potenziati?»

«Pronti ad agire»

«Nessun problema con il congegno?»

«Sembra che abbia smesso di funzionare»

«Potresti portarmelo? Intanto organizza le squadre: abbiamo bisogno di voi, nel bene e nel male»

«Per gli umani potrebbe essere il male»

«E noi frega qualcosa?»

«No»

«Aspettate comunque il mio segnale»

«Roger!»

«Devo stare attenta – dice tra sé e sé Imka – se tutto va bene posso ancora attivare la quinta fase. Il problema sono gli AlienBeast...»

## **E Gli AlienBeast?**

Dalle loro astronavi gli AlienBeast hanno osservato tutta la scena: la formazione della Zona Extramondo, gli umani come totalmente impazziti senza più alcuna guida, i tentativi inutili di cercare di portar ordine, il tutto mentre quei Mutati ed umani alla Montagna Silente cercavano di capire cos'era il Monolite. Poi la sorpresa dei Potenziati che destabilizzano la struttura della Zona ed il tentativo disperato di Kirat di porre rimedio causando quello che gli AlienBeast chiamano Collasso di Terzo Grado.

«È qualcosa di incredibile – commenta uno di loro – Tanto disorganizzati quando abbiamo tolto loro il potere centrale e tanto organizzati adesso che si trovano in una situazione disperata»

«Il Collasso di Terzo Grado ha spaccato la montagna e la Faglia ha originato il terremoto planetario con le conseguenze che abbiamo visto: il crollo di tutta la loro civiltà e di tutto ciò che era conosciuto...»

«...eppure hanno retto il colpo. Non ho mai visto un'azione così incredibile mentre la realtà andava rideliandosi in contemporanea al Cataclisma che stava avvenendo. Merito anche della loro tecnologia che, mista alla nostra ed a quella dei Tecnodroidi, è riuscita a dare l'allarme per tempo»

«Anche merito dei Mutati: sono stati i primi ad aiutare nella ricostruzione»

«Continueranno a stupirmi: capaci di creare disastri ed altrettanto capaci di rimediare»

«Come stanno i nostri ospiti?»

«Dormono. Li sveglieremo quando il test sarà concluso. Mi chiedo come ne usciranno questa volta»

## **La Quinta Dimensione**

**Quinta dimensione, nel frattempo**

Susan, Miriam, Duncan, Regina, Kirat e tutti gli altri si stanno dando da fare per cercare di capire dove si trovano e cosa possono fare. Benché possano vedersi tra di loro, i due gruppi, quello che era sulla luna e quello che era sulla terra, sembra non possano raggiungersi. Il luogo intorno a loro è praticamente buio, eccezion fatta per labili luci che si trovano qua e là, come un cielo stellato. La cosa più strana è che sembra non esserci nulla ed allo stesso tempo essere immersi in una sostanza simile all'acqua. E questa sostanza può essere manipolata: basta desiderare qualcosa e la materia si plasma e diviene reale, funzionando esattamente come ci si aspetti che funzioni qualcosa. Dopo vari esperimenti, si rendono conto che possono generare cibo, acqua, vestiti, congegni...

«Sembra che solo per i dispositivi più complessi o quelli Tecnodroidi serva una conoscenza approfondita del funzionamento» dice Megan.

«Sì – dice Kirat – D'altronde per la tecnologia Tecnodroide servono i Tecnodroidi. Nonostante questo sembra quasi che Imka abbia studiato la vostra tecnologia; mi sto chiedendo se quelle "stelle" non siano lampade, stanze, macchinari...»

«Ma perché non riusciamo a muoverci?» chiede Susan

«Perché siamo bloccati su questa quinta dimensione, a noi tutt'altro che concepibile – spiega Kirat – Immaginatevi se fossimo a due dimensioni, abituati a muoverci su un foglio di carta ed improvvisamente non potessimo più muoverci come siamo abituati ma fossimo costretti a muoverci solo fuori dal foglio. Non riusciremo a farlo: cercheremo di muoverci come siamo abituati, rimanendo di fatto immobili. Così sta capitando a noi: cerchiamo di muoverci sfruttando le tre dimensioni e di fatto rimaniamo immobili»

«E quindi?»

«E quindi niente: rinunciamo a muoverci. Concentriamoci invece sul costruire qualcosa che possa permetterci, se non di ritornare, almeno di avere un vantaggio»

«Magari possiamo provare a comunicare con la nostra dimensione» dice Duncan

«Od aprire una finestra come quella» dice Giorgio indicando uno dei punti luminosi più grandi.

«Cosa?»

«Concentratevi bene: da quella luce si vede qualcosa...»

## **Cos'è la Quinta Fase?**

**Terra, appartamenti del Facente Funzioni Esecutive per l'Emergenza, alcune ore dopo.**

«Accidenti: non mi sento a mio agio costretta in queste tre dimensioni - dice tra sé e sé Imka - dover essere costretta ad usare questi strumenti per comunicare con chi è a distanza anziché potermi muovere liberamente, dover assecondare queste leggi fisiche anziché poterle manipolare... per fortuna gli umani continuano a vedermi come umana ed i Potenziati come Potenziata - si avvicina allo specchio - Certo che hanno poca fantasia: bionda, con gli occhi azzurri, fisico da modella, seno prosperoso... mi chiedo come ci rimarrebbero se potessero vedere il mio vero aspetto»

La sua ombra proietta un'immagine diversa: corpo allungato, innumerevoli gambe e braccia, poderosi artigli, fauci immense, qualcosa che assomiglia alle ali ed ad una coda ed altro di non ben

definibile. Imka volge gli occhi all'ombra ed una smorfia di disappunto si forma sul suo volto. Si volge e l'ombra torna umana.

«Devo stare attenta: in certi momenti le ombre od i riflessi possono far tradir qualcosa. Pensiamo a cosa più serie»

Si avvicina ad una parete e vi pone una mano.

«Nome in codice Kima» pronuncia e la parete si apre.

Una piccola stanza l'accoglie; non ha alcuna finestra. Dentro vi è uno strano congegno con una grossa ampolla pieno di un liquido scuro. È quasi piena.

«Manca poco e poi avrò l'energia sufficiente per attivare la Quinta Fase. Se ripenso a come tutto è iniziato. A quando gli umani hanno aperto una finestra nel mio mondo, durante la prima guerra contro i Mutati, quando fecero esplodere il generatore Omega. Fu allora che mi interessai a questa dimensione. Ma poi mi accorsi che non era solo una finestra: più gli umani combattevano, più disperazione e rabbia infondevano, maggiore era l'energia che affluiva nel mio mondo permettendomi di agire sul loro. Fu allora che progettai il tutto. Non ci volle molto per scatenare la Guerra con le Stazioni Orbitali: far partire un missile, bombardare un altro luogo... piccoli errori, piccole influenze e gli uomini scatenano le guerre. E poi vennero i Tecnodroidi, con cui mi bastò far sapere a Klariss che la fuggiasca era sulla terra, e gli AlienBeast, dove mi bastò “aprire la via”; e gli umani continuarono a combattere, ad uccidersi, a riversare energia verso di me. Ed ecco che generai i Nuclei, le Zone Extramondo. Preparai le varie fasi affinché potessi entrare nel mondo, imparare a conoscerlo ed ad alterarlo. Ed ora sono quasi alla fine...»

Fuori dalla stanza un agente entra in tutta fretta.

«Azuni! - chiama - Dovrebbe venire subito... Azuni? Dove sei?»

«Ma ti sembra il modo di entrare negli appartamenti di una ragazza! - strilla Azuni/Imka dalla stanza del bagno - Nessuno ti ha insegnato a bussare?!»

«Mi scusi - dice l'agente voltandosi verso la porta - ma c'è bisogno di lei»

«Ma guarda questo... se mi stavo cambiando, cosa facevi?» dice Azuni uscendo dal bagno ancora bagnata, avvolta in un asciugamano.

L'agente arrossisce vistosamente.

«Mi scusi... io...»

«Si volti e mi dica quello che ha da dire»

«I Potenziati sono qui - dice l'agente indugiando sul corpo di lei prima di voltarsi - dicono che vogliono aiutarci e desiderano parlare con lei»

«E tutto 'sto casino per riferirmi questo! Fuori di qui o non rispondo di me!» dice Azuni afferrando un soprammobile.

L'agente esce di corsa.

\*\*\*

## **Terra, Sala del Consiglio di Emergenza, poco dopo**

Azuni entra nella stanza dove diversi Potenziati stanno aspettando.

«Chi è il capo della delegazione?» chiede Azuni.

«Sono io: mi chiamo Hil» risponde uno dei Potenziati.

«Venga con me: desidero parlarle in privato»

Poco dopo, in una stanza privata.

«Amika - esordisce Phil - Non mi sarei aspettato che lei...»

«Ho creato una falsa identità: ora per gli umani sono Azuni, Facente Funzioni Esecutive per l'Emergenza. Non abbiamo molto tempo, quindi veniamo al sodo: hai portato ciò che ti avevo chiesto?»

«Sì, ma non funziona più: ci ha permesso di rimanere in contatto mentre eravamo nella Zona Extramondo ma fuori da essa non funziona»

«Forse è meglio così - risponde Azuni/Amika - Adesso ascoltatevi: dovete aiutare gli esseri umani»

«Eh?»

«Ascoltami: voi Potenziati aiuterete gli esseri umani in modo da carpirne la fiducia. Quando si fideranno di voi, farò in modo che il Governo dei Potenziati divenga realtà e schiacci le poche forze ancora disponibili per gli umani. C'è però un problema: Regina.»

«Sì lo so: è dalla parte degli umani. Nonostante tutto quello che è successo, continua a stare dalla loro parte»

«È sotto condizionamento mentale, sicuramente. Dovremmo fare in modo da catturarla, senza farle del male. In modo da poterle rimuovere il condizionamento. A quel punto sono sicuro che ci appoggerà»

«Ci penseremo noi: non si preoccupi»

«Bene, ora vai: abbiamo atteso anche troppo»

Hil esce. Imka sogghigna.

«Gli umani reagiranno al solito modo quando si sentiranno traditi; a quel punto la miscela sarà completa e la Quinta Fase potrà avverarsi! Fondere le realtà: manipolare questa dimensione come manipolo la mia, ma con degli esseri viventi da poter usare a mio piacimento»

L'ombra di Imka forma un ghigno spaventoso...

## **Gran Finale**

### **Terra, Appartamenti temporanei di Fata, diverso tempo dopo**

Fata sta lavando alcuni piatti quando si sente chiamare.

«Kirat? - dice - dove sei?»

«Vieni davanti allo specchio» risponde Kirat

Fata si avvicina e la vede riflessa allo specchio insieme agli altri.

«Ma che...?» esclama

«È un po' lungo da spiegare, magari quando tutto sarà finito. Ora dimmi: come vanno le cose sulla terra?»

«Siamo ancora in un casino: dopo la Zona Extramondo ed il Cataclisma, il Consiglio Terrestre non è stato più ritrovato. Benché siamo riusciti a costruire un Governo Provvisorio di Emergenza ed a ridare uno strato sociale al caos che si era generato, siamo ancora lontani dal dire che va tutto bene. Azuni, la Facente Funzioni per l'Emergenza, è riuscita a convincere i Potenziati a dare una mano agli umani...»

«Ecco il suo piano!»

«Cosa?»

«Ascoltami bene...»

\*\*\*

### **Terra, Appartamenti del Facente Funzioni per l'Emergenza, circa un'ora dopo**

Azuni/Imka sta sistemando alcune carte. Domattina scatenerà i Potenziati e così il suo piano sarà completato. Già pregusta la vittoria, quando la voce della donna-ape la fa sobbalzare. Si volta e vede lei, Regina, Susan e tutti gli altri nel suo appartamento.

«Voi? Quando... come... non potevate...»

«Sorpresa Azuni? - interviene Regina - O dovrei chiamarti Imka? Sappiamo che vuoi scatenare i Potenziati contro gli umani. Gli hai fatto credere che potranno costruire un Governo dei Mutati, mentre invece il tuo scopo è annientarli tutti»

«Non è esattamente vero. Io voglio fondere il mio mondo con il vostro. Scatenerò la terza guerra contro i Mutati. Guadagnerò sufficiente energia dalla vostra follia da permettere di aprire un varco permanente e poter comandare il mondo a mio piacimento, con voi creature viventi a tre dimensioni al mio servizio. Quegli sciocchi dei Potenziati stanno facendo il mio gioco. La vittoria è mia»

«Gli sciocchi non sono così sciocchi come credi» la voce di Hil la fa trasalire.

Nascosti dall'immagine di Regina e gli altri, Hil ed i suoi Potenziati hanno sentito tutto.

«Era... era un trucco!»

«Non proprio: noi non siamo qui fisicamente. Hai ragione: ci vuole un'enorme quantità di energia per passare da una dimensione all'altra. Ma ce ne vuole di meno ed un po' di Tecnologia Tecnodroide per aprire una finestra»

Intanto uno dei Potenziati lancia una piccola capsula sulla parete che esplose rivelando la stanza nascosta.

«Come sapevate?»



«Ti abbiamo sentito e glielo abbiamo detto – dice Regina – Non sei l'unica che è riuscita a capire come sfruttare la materia che sarà»

Imka maledice la sua abitudine di parlare da sola.

«Quindi è questo quello che volevi fare: tradirci a tua volta. Questo serve a fondere i mondi» dice Hil

«Hil, Hil - dice Imka - Sei sempre stato uno sciocco e lo sarai sempre: non c'è posto per un governo di Mutati. Ti ho accarezzato per ottenere quello che volevo. Mi hai scoperto? Non importa. Mi basterà far trapelare qualche notizia che conosco, come l'attacco al Rifugio Stella Alpina, ed otterrò lo stesso il mio scopo»

«E qui che ti sbagli: la vittoria sarà mia. Il Governo dei Mutati non ha bisogno di te!»

Scattando come un fulmine, Hil afferra Imka...

«No, Hil!» prova a fermarlo Regina ma l'avvertimento giunge troppo tardi: Hil spezza l'osso del collo ad Imka che si affloscia.

«Non dovevi farlo» dice Regina

«Era necessario. Come è necessario smetterla con questa farsa: è giunto il momento che gli umani si facciano da parte. È tempo dei Mutati. Gli umani devono sparire»

«Parli proprio come Tarka» ride Imka lasciando spiazzati tutti

«Credevi davvero di avermi uccisa? Io non sono umana. Non sono come vi vedi» ed inizia a mutare in mostro non ben definito.

«Ho un altro modo per fermarti» dice Hil stringendo il pugno.

È un gesto convenuto: uno degli altri Potenziati spara al congegno.

«No! - urla Imka - pazzo! Non era stabile!»

Il congegno esplose mentre la realtà si deforma. Regina e gli altri sono scaraventati a terra.

«Che cosa sta succedendo?»

«Hai fatto un disastro! Le realtà non si fonderanno in modo stabile; la vostra realtà non potrà resistere, ne verrà corrotta... ucciderai tutti!»

Hil sorride. La realtà si spacca, si deforma: immense Zone vuote si aprono ovunque, fiumi di lava, spazio esterno, torri di ghiaccio si formano ovunque; sembra quasi che il mondo voglia spaccarsi in mille pezzi, mentre orde di DemonBot fanno la loro comparsa attaccando qualunque cosa vedano.

«Era un Generatore Omega, dunque. Avevo ragione – dice Hil soddisfatto – Funzionava al contrario: rompendolo si attiva. Tutto come speravo»

«Che diavolo dici?»

«Il mondo verrà distrutto e potrà essere ricostruito, come volevamo fare fin dal principio»

«Non è vero - dice uno dei Potenziati - Noi volevamo il Governo dei Mutati, non la distruzione insensata»

«Voi Potenziati di Prima Generazione - dice Hil mentre altre tre Potenziati si avvicinano a lui - ma io ed gli altri Generazione Zero volevamo annientarvi tutti per ricominciare tutto da capo»

«Non godrai della tua vittoria» ringhia Imka scaraventandosi contro Hil, ma il Potenziato schiva rapidamente.

«Stai parlando con una Generazione Zero: non ti sarà così facile sconfiggermi»

«Tu non hai neanche idea con chi hai a che fare!» dice Imka mentre da tutte le pareti escono parti di lei che attaccano Hil e gli altri.

«Potenziati! - chiama Regina - Seguite Giorgio. Miriam, Duncan, sapete che fare! Susan! Kirat!»

«D'accordo!» dicono tutti e si muovono rapidamente.

Regina fa un profondo respiro.

«A tutti i Mutati sotto la mia egidia, Regina vi richiama: ho bisogno di tutti voi»

Tutti i Mutati sentono il richiamo di Regina e come un sol uomo si muovono pronti a rispondere ai suoi comandi. Tutti gli umani legati ai Mutati di Classe Family a loro volta comprendo e chiamano a raccolta gli altri umani. Guidati da Sigma e Megan in breve tempo, mentre il mondo sta venendo sconvolto, Regina passa gli ordini e si istituiscono squadre di emergenza di ogni tipo. Perfettamente coordinati, si formano le squadre per combattere di DemonBot, aiutare le persone intrappolate in una realtà diversa, bloccare l'avanzata di ciò che è pericoloso. Come se sapessero tutti che fare senza che nessuno glielo abbia detto, umani e mutati si muovono per contrastare l'avanzata della distruzione.

«Molto simile alla nostra Mente Alveare, non c'è che dire» commenta Kirat.

Gli appartamenti del Facente Funzioni collassano definitivamente: il palazzo si spacca; un'enorme bolla, simile ad un Nucleo trasparente, si forma là dove vi erano prima le stanze, mentre Imka, continuando a cambiare aspetto, ad uscire da posti impossibili, ad alterare la bolla stessa, tiene costantemente impegnati la Generazione Zero che, tuttavia, non arretra di un passo. Così impegnati nella loro folle battaglia, nessuno di loro si accorge che le squadre guidate da Miriam, Duncan, Susan e Kirat si sono impegnati ad arginare questo nuovo Nucleo.

Quando è tutto pronto, Miriam e Duncan attivano dei congegni: un'enorme capsula di forza si forma intorno al luogo dove una volta c'erano gli appartamenti del Facente Funzioni.

Al gesto convenuto Susan attiva la bomba Materia AntiMateria sulla soglia. Nello stesso momento Kirat trapassa Imka con i suoi Iniettori.

«Non puoi Assimilarmi» ringhia Imka

«Non è ho mai avuto intenzione: i miei nanoidi sono istruiti per far in modo che tu e la Generazione Zero non possiate più arrecarci danno. Volevi un mondo da plasmare stando in compagnia? Beh, ora ce lo avrai: nella tua dimensione, insieme alla Generazione Zero, insieme ai nanoidi ed il Metallo vivente; avrai quello che hai richiesto ma starai lontana da noi – aggiunge poi in un sussurro – almeno fin quando non avrai capito che non siamo giocattoli»

«Ci intrappolerete nella Quinta Dimensione» urla Hil furioso.

«Mi dispiace Hil, mi dispiace davvero. - dice Regina - Ma non mi hai lasciato altra scelta: ora Imka avrà il suo mondo da plasmare con la compagnia che cercava e tu un mondo da costruire a tuo piacimento. Magari col tempo capirete... la distruzione non può portare alla ricostruzione»

La Bomba esplose, la soglia si richiude. Una specie di risucchio porta via tutto ciò che è fuori posto, lasciando la terra libera dall'influenza della Quinta Dimensione.

«Ed adesso?» chiede Erin

«Ora abbiamo un mondo da ricostruire – risponde Regina – Megan, contatta gli AlienBeast: credo che loro sappiano dov'è il governo terrestre»

\*\*\*

### **Terra, Piazza della Pace, alcuni giorni dopo**

Nella piazza sono presenti tutto il Consiglio Terrestre, il Consiglio di Emergenza ed i delegati alla Diplomazia Aliena. Regina, Susan, molti mutati ed umani sono presenti su dei banchi appositamente attrezzati, mentre molti altri stanno osservando dalla MondoVisione lo svolgersi della riunione.

«... era tutto una specie di test – sta dicendo un umano – avete creato il caos per un test!»

«Non del tutto – risponde l' AlienBeast – Il nostro scopo era farvi pagare il vostro affronto togliendo di mezzo il Governo Terrestre e lasciandovi senza una guida. Il resto l'avete fatto tutto voi. Il test è nato dopo: col Collasso di Terzo Grado e la scoperta della Quinta Dimensione abbiamo capito che forse avevate una possibilità di redenzione. Così abbiamo atteso, osservato ed anche manipolato: non volevamo semplicemente uccidervi»

«Avete uno strano modo di aiutare la gente»

«Ma se vi stiamo aiutando a ricostruire ciò che voi avete distrutto...»

«Oh, Santo Cielo...»

Regina si alza e si allontana, seguita a ruota da tutti gli altri.

«Ne avranno ancora per molto: la diplomazia con gli AlienBeast è piuttosto complessa – dice Regina – e noi abbiamo altro da fare. Quello che son contenta di aver appreso è che gli AlienBeast sono ancora nostri alleati»

«Anche io – risponde Susan mentre tiene in braccio Diana – A proposito: novità sui Tecnodroidi?»

«Fata dice che Kirat li ha convinti a tornare da noi: medici ed infermieri sono già tra noi mentre per il resto... beh, dovranno mettersi d'accordo»

«Diana, ti va di andare a trovare Teddy e gli altri? Magari diamo loro una mano»

La bambina annuisce.

Regina osserva Susan e Diana allontanarsi.

«Sarebbe bello se tutti fossero come Susan e Diana, non pensi?» chiede a Mantis e Grove

«Ci riusciremo, Regina. Forse ci vorrà ancora un po' di tempo, ma umani e mutati alla fine

impareranno a convivere»

**FINE**